

## LE ATTIVITÀ DI RICERCA IN EGIALEA NEL QUADRIENNIO 2007-2010

Nel quadriennio 2007-2010 le attività sul terreno<sup>1</sup> si sono concentrate nel primo anno<sup>2</sup> nelle aree della media valle del Kriòs comprese nelle *kinotitai* di Ambelokipi e Vellà, sul versante sinistro, e nella *kinotita* di Monastiri, sulla riva destra, per completare la ricognizione sistematica intensiva compiuta nelle precedenti campagne. Parallelamente è stata realizzata un'indagine a carattere asistemático condotta ad ampio raggio su tutto il territorio e rivolta al recupero delle persistenze antropiche e alla conoscenza di percorsi di altura e di bacini di approvvigionamento idrico. Contemporaneamente l'osservazione del paesaggio attuale e della sua vegetazione ha consentito l'elaborazione di una carta fitosociologica dell'intera area, ulteriore indicatore delle trasformazioni antropiche e naturali subite dal paesaggio<sup>3</sup>.

Nel biennio 2009-2010 in linea con il programma del secondo quinquennio le prospezioni archeologiche hanno riguardato l'alta valle del Kriòs, in particolare le aree circostanti l'abitato moderno di Seliana<sup>4</sup> e quelle comprese tra questo ultimo e l'abitato di Perithori<sup>5</sup> (Fig.1).

### INDAGINI 2007

#### *Ricognizione sistematica*

L'area tra i territori di Ambelokipi e Vellà è costituita in prevalenza da terrazzi antropici di diversa estensione, per la maggior parte incolti, affiancati da altri coltivati a vigneti ed intervallati nei punti di maggiore pendenza da zone boschive. A S del centro abitato di Ambelokipi si erge un altipiano, posto alla quota media di m 800 s.l.m, ben incassato nel declivio del versante e attualmente utilizzato per la coltivazione di cereali<sup>6</sup>. Questa porzione di territorio, non diversamente dal resto del bacino del Kriòs, possiede notevoli risorse idriche di natura sorgiva e meteorica.

Le unità topografiche ricognite (UUTT 44002, 54001, 54002, 54003, 44003) si caratterizzano per un grado di visibilità alquanto basso e le condizioni dei campi hanno consentito solo raramente un'ottimale campionatura della superficie (Fig.2).

L'indagine ha interessato il territorio compreso tra Ambelokipi a NW e Vellà a S, dove,

<sup>1</sup> Le ricognizioni sono state condotte dal Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno, in collaborazione con la Scuola Archeologica Italiana di Atene, la VI Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche di Patrasso e il KERA. Le ricerche hanno ottenuto il sostegno finanziario del Ministero degli Affari Esteri, del Consiglio d'Amministrazione e del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno.

<sup>2</sup> La sesta campagna di ricognizione è stata realizzata dal 2 al 23 ottobre 2007.

<sup>3</sup> L'indagine geomorfologica è stata condotta in collaborazione con il prof. Eric Fouache del Dipartimento di Geografia dell'Università di Paris XI. L'analisi degli aspetti vegetazionali è stata eseguita dal dott. Giampiero Colaianni del laboratorio di Archeobotanica dell'Università degli Studi di Lecce.

<sup>4</sup> La settima campagna di ricognizione è stata effettuata dal 3 al 26 Settembre 2009.

<sup>5</sup> L'ultima ricognizione è stata condotta dal 6 al 28 Ottobre 2010.

<sup>6</sup> Lungo le pareti a N dell'altipiano nel XIX sec. fu edificato un monastero, oggi abbandonato; l'area è stata oggetto di ricognizione asistemática nella precedente campagna. Cf. *Egialea 2006*.

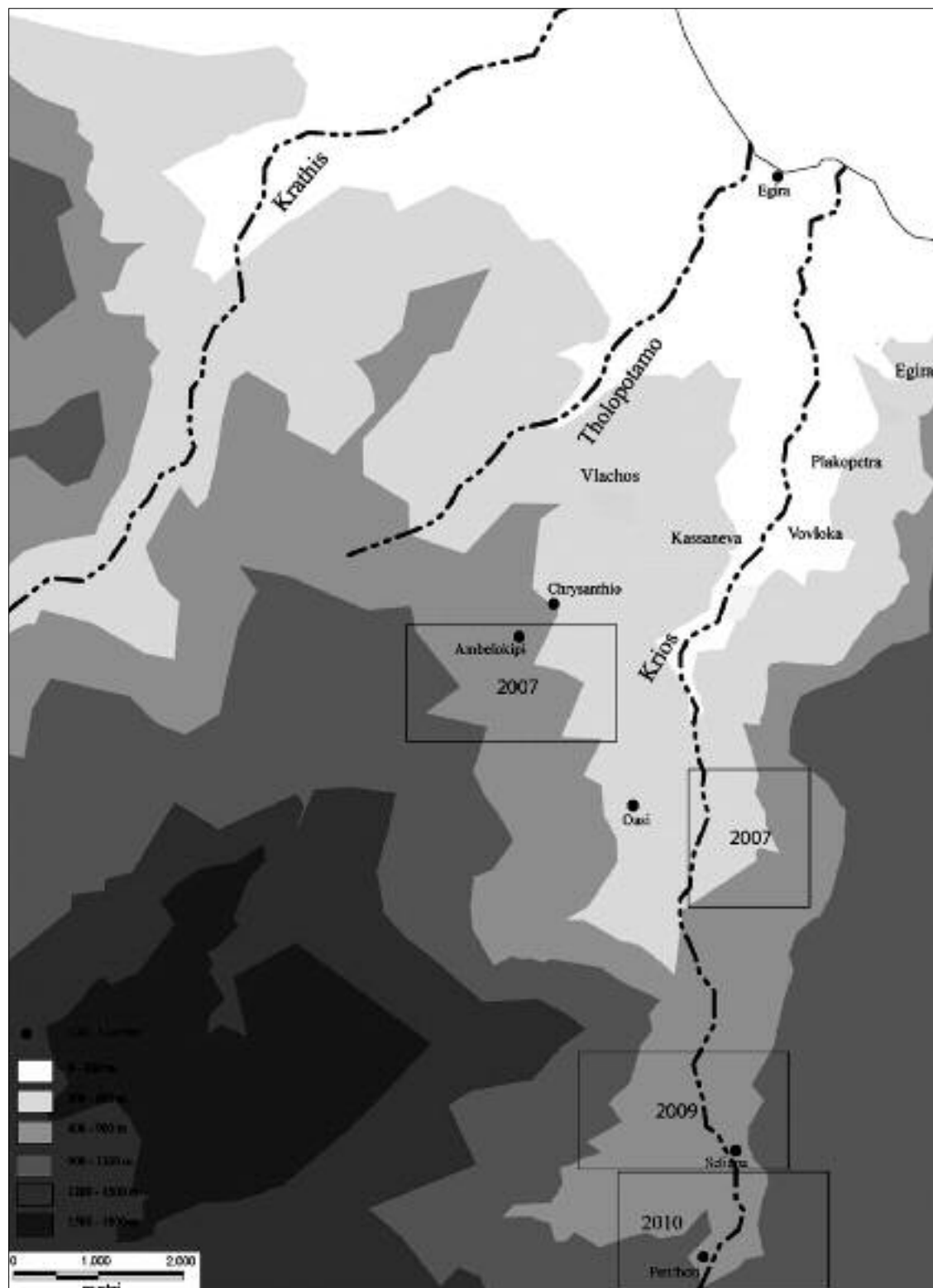


Fig. 1 - Aree delle prospezioni archeologiche 2007-2010

nel corso della precedente campagna, nell'area della chiesa di Aghia Paraskevi era stata individuata una struttura in blocchi di conglomerato (UT65001), collocata sulle pendici orientali di un crinale in posizione dominante sulla valle del Krìos.

Le operazioni di pulizia hanno consentito di

mettere in luce il lato E, e parzialmente quelli N e S, che assecondano l'andamento del crinale. Sul lato orientale, posto alla quota di m 776,23 s.l.m., sono visibili la fondazione in grandi blocchi e parte dell'alzato, con le testate angolari a SE e NE costituite da elementi di conglomerato regolari, di grosse dimensioni,

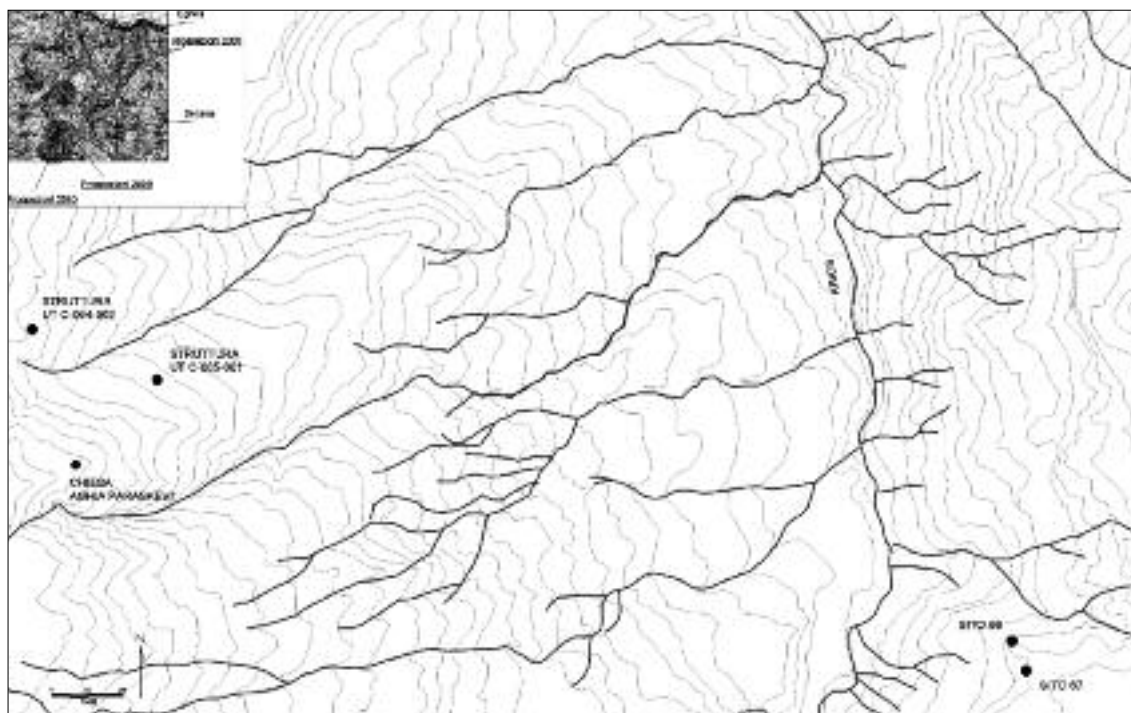


Fig. 2 - Distribuzione dei rinvenimenti della campagna 2007. Sc. 1: 10000

che inglobano due filari di blocchi di più piccole dimensioni (Fig. 3); dei lati N e S sono visibili solo blocchi di dimensioni più ridotte e più irregolari pertinenti all'alzato, mentre il lato occidentale è completamente coperto dal terreno dilavato. Nei pressi della struttura e nello spazio definito dai muri sono stati individuati numerosi scapoli subregolari in crollo ad essa pertinenti. Nell'area limitrofa, pur caratterizzata da una visibilità nulla per la fitta vegetazione spontanea, sono stati rinvenuti numerosi laterizi, ma nessun frammento ceramico utile alla datazione del complesso. Nelle immediate vicinanze (UT65008) sono stati individuati alcuni blocchi erratici e lungo tutto il crinale, soprattutto nella porzione settentrionale, la roccia affiorante risulta in gran parte livellata e caratterizzata da segni di estrazione.

Sul terrazzo dalla superficie irregolare (UT64002), ubicato a SW della chiesa di Aghia Paraskevì, è stato individuato, alla quota di m 848,606 s.l.m., un edificio a pianta rettangolare, di circa m 20-24x14, in gran parte coperto da terreno e arbusti. Il perimetro della struttura è riconoscibile grazie alla presenza di scapoli

subregolari di piccole dimensioni riferibili all'alzato; gli angoli sono realizzati con blocchi di più grandi dimensioni e all'estremità orientale del lato S sono visibili le fondazioni realizzate con elementi simili. I rinvenimenti piuttosto scarsi di laterizi e materiale ceramico non ne permettono l'inquadramento cronologico, ma è ipotizzabile che queste due strutture siano pertinenti al villaggio di Tsilardi, ubicato nei pressi di una sorgente e oggi abbandonato; questo villaggio dalle ricerche di archivio e in base alle notizie raccolte sul luogo risulta abitato fino al XIX secolo<sup>7</sup>. A questo piccolo insediamento potrebbero anche essere riferiti i muri di contenimento e i setti murari con orientamento differente, pertinenti a strutture abitative e ubicati a SE della chiesa su una serie di terrazzi artificiali, attualmente abbandonati, che si estendono fino alle balze sottostanti la chiesa di Aghios Nikolaos.

La ricognizione sistematica sulla riva destra del fiume è stata condotta nell'area del moderno villaggio di Monastiri, collocato ai piedi dell'Evrostina<sup>8</sup>, in un settore di particolare interesse anche per la sua posizione speculare al sito di Oasi.

<sup>7</sup> Da una notizia riportata da B. Saint-Vincent si apprende che agli inizi del XIX secolo il villaggio era abitato da cinque famiglie: cf. B. Saint-Vincent, *Expédition de Morée*, vol. II, 1834, 73-74; 93-94.

<sup>8</sup> L'area del villaggio di Monastiri era stata già oggetto di una ricognizione asistemica nel corso della campagna del 2002 per la quale si confronti *Egialea 2002*, 950.



Fig. 3 - UT65001: particolare della struttura in blocchi di conglomerato

Alle falde della parete di conglomerato che sovrasta ad E Monastiri, a contatto tra i conglomerati e le marne, vi sono numerose sorgenti. Questa fascia pedemontana è caratterizzata da pendii più scoscesi, rispetto a quelli della riva sinistra, che rendono la superficie coltivata meno estesa e contenuta da consistenti opere di terrazzamento.

L'area ricognita è in parte occupata da vigneti e frutteti, in parte da ampie zone incolte, circondate da boschi in corrispondenza di valloni e pendici scoscese, spesso a strapiombo sulla valle del Kriòs.

Mentre nei campi a N del villaggio moderno la ricognizione non ha restituito elementi significativi, nell'area a S, terrazzata e occupata per lo più da vigneti, nei pressi della sorgente

di Kalogerovrisi (UT51001), sia su un terrazzo a strapiombo sul Kriòs (UT90006), su cui vi è una chiesetta di recente costruzione non distante dai ruderi di una più antica in pietrame e mattoni crudi, sia nei terrazzi sottostanti con forte pendenza verso N e S (UUTT90010, 90009), è stata individuata una significativa concentrazione di materiale ceramico (Sito 67) databile all'Antico Elladico II: 24 frammenti di ceramica di impasto, 39 frammenti di ceramica semidepurata e 3 frammenti di ceramica depurata. Anche la sezione NE dell'UT90009 ha restituito materiale dello stesso orizzonte cronologico, fra cui un frammento di orlo di bacino in ceramica semidepurata dipinta con decorazione a cordone<sup>9</sup> (Fig. 4).

La consistente quantità di laterizi (332 frr.,

<sup>9</sup> *Lerna IV*, part II, type 5, 542-544.

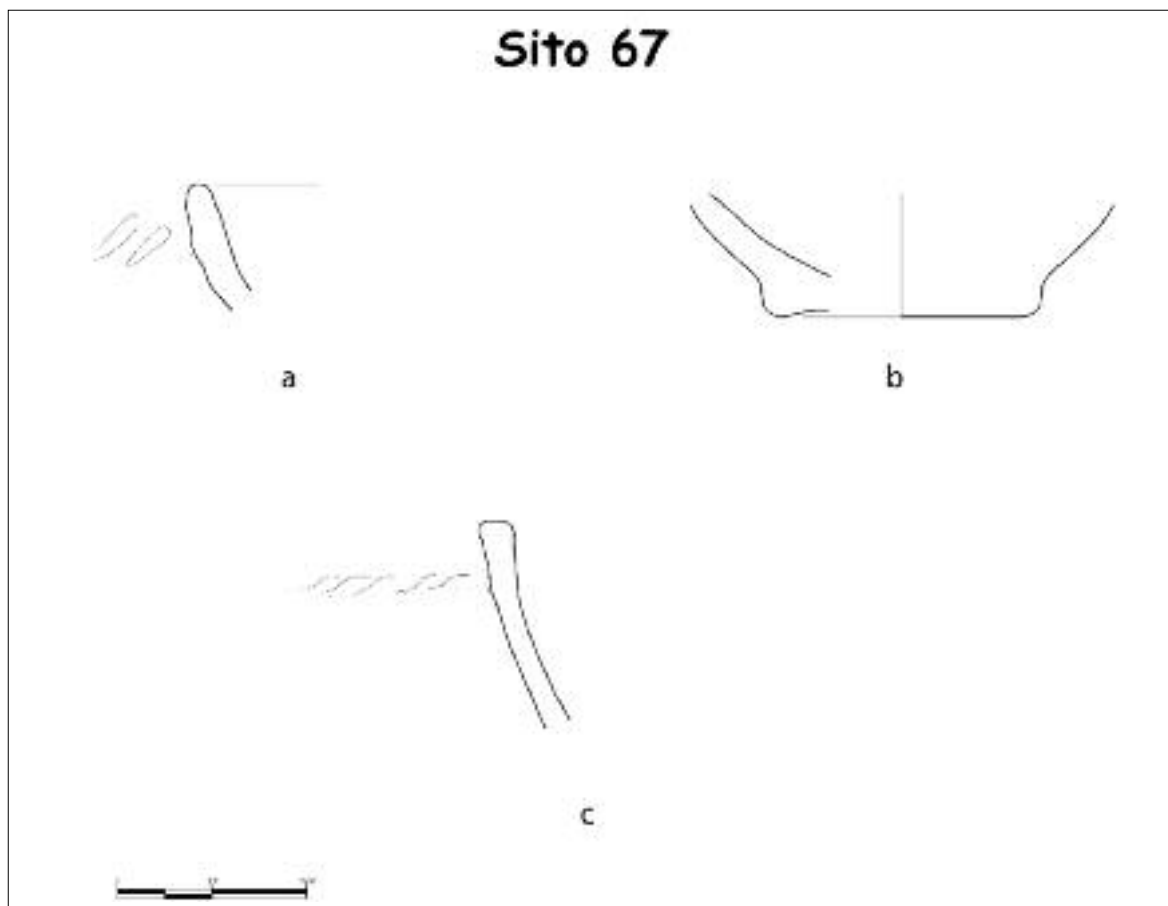


Fig. 4 - Sito 67: a-b) orlo di bacino e fondo di vaso in ceramica d'impasto (UT90010);  
c) orlo di bacino in ceramica semidepurata (UT90009)

fra cui uno pertinente a un coppo dipinto) e il materiale ceramico recuperato attestano un'occupazione dell'area anche in epoche successive (Sito 68 - UT90-006). In particolare agli inizi del V sec. a.C. è ascrivibile un frammento di orlo di *kylix* a vernice nera (Fig. 6a), rinvenuto nel settore SE del sito; al I secolo d.C., invece, rimandano un orlo di brocca<sup>10</sup> e un labbro di bacino decorato con linea ondulata<sup>11</sup> (Fig. 5), entrambi in argilla grezza, mentre la ceramica grezza costolata (3 fr.) e un frammento di ceramica invetriata indicano una frequentazione dell'area sino al periodo tardo antico (Fig. 6).

#### *Ricognizione asistemica*

La prospezione è stata effettuata da due archeologi topografi e da uno storico coadiuvati da un archeobotanico e da un agronomo<sup>12</sup>. Ogni ricognizione è stata preceduta dall'analisi

delle fotografie aeree e dalla rilettura della cartografia di dettaglio a disposizione. Sono stati cartografati i percorsi viari, i probabili guadi, le alternanze e le concentrazioni delle specie vegetali che indiziassero la presenza di sorgenti e corsi d'acqua. Sono stati individuati e fissati su carta i confini delle singole *kinotitai*, così da produrre una cartografia specifica, di agevole lettura, su cui inserire tutte le informazioni ricavate da questa indagine.

Si è proceduto dalla *kinotita* di Aigai in direzione di Seliana, lungo la sponda destra del Kriòs, individuando e georeferendo, tramite sistema satellitare GPS-Glonass, i bacini naturali di approvvigionamento idrico, fonti e torrenti collegabili ai diversi siti. Particolare attenzione è stata dedicata all'individuazione degli antichi mulini, in totale 5, tutti posti lungo la sponda destra del Kriòs, in prossimità del fiume. Solo il mulino di Seliana e quello di

<sup>10</sup> *Corinth XVIII*, part II, 107, n. 226, fig. 27 (metà-terzo quarto I sec. d.C.).

<sup>11</sup> *Corinth XVIII*, part II, 122, n. 263, fig. 30 (fine I sec. a.C. - inizio I sec. d.C.).

<sup>12</sup> Si ringrazia Akriyi Paleologopoulou, agronomo del *Dimarcheion* di Eghira che ha fornito la sua cortese collaborazione nell'individuazione dei siti.



Fig. 5 - Sito 68: Orlo decorato di bacino in argilla grezza (UT90006)

Vlovokà conservano tracce di uno sfruttamento recente, riferibile alla seconda metà del 1900, mentre gli altri sono più antichi ed hanno tipologie costruttive affini.

Poco sopra il mulino di Mavrendi si trova un sentiero che potrebbe corrispondere a un percorso antico che conduceva in direzione di Seliana. Accanto al sentiero, verso monte, persistono i resti di una struttura che, simile per tecnica costruttiva al mulino, poteva fungere da *silos* per le granaglie. Una struttura affine si trova poco più in alto del mulino di Monastiri, anche in questo caso in prossimità di un sentiero. Tutti i mulini individuati attestano l'esistenza di una coltivazione cerealicola, oggi quasi del tutto scomparsa dalla valle del Kriòs; essi sono collocati in prossimità di possibili punti di attraversamento del fiume, e alcuni, ad esempio quello di Synevrò, fanno tuttora parte della viabilità secondaria interna alla valle.

L'indagine asistemica ha riscontrato che la grotta di Mavrospilià, nella *kinotita* di Monastiri, situata presso una fonte e in un punto di ottima visibilità su tutta la valle, può essere stata una stazione preistorica poiché al suo interno, ampio più di mq 250, accanto ai resti di frequentazioni recenti, su diversi monoliti vi sono evidenti segni di lavorazione del piano e di cava. A circa 200 m dalla grotta, a una quota di poco inferiore, vi è un'altra fonte chiamata Rigani.

Fondamentale per la ricostruzione del *trend* di popolamento e dello sfruttamento agricolo del territorio nel recente passato è stato il contatto con gli abitanti dei diversi villaggi, soprattutto con i soggetti più anziani, che, per memoria storica, conservano notizie preziose ai fini dell'applicazione di un metodo "regressivo"

per la ricostruzione dei "paesaggi". Queste operazioni hanno consentito, inoltre, di appurare il carattere stagionale della maggior parte degli insediamenti, carattere che persiste per i villaggi di Oasi, Seliana e Synevrò ancora legati ai cicli della pastorizia, e di fissare elementi di mediazione per la definizione di una viabilità primaria e secondaria tra la valle del Kriòs e le valli vicine.

Sulla base dei molteplici approcci utilizzati, sono stati ipotizzati due percorsi che potrebbero ricalcare tracciati viari antichi.

Un primo percorso che collega Eghira, Aigai, Monastiri, Seliana e Perithori corrisponde alla strada che conduceva al *dimos* di Felloe, soppressa nel 1907. Esso inizia al centro dell'Eghira attuale e attraversa i toponimi di Vigla ed Ammonia lungo la riva sinistra del Kriòs fino a Mavrendi dove si biforca: un diverticolo conduce alle pendici di Kassaneva, mentre l'altro, m 50 prima del mulino di Kurutis, guardando il fiume raggiunge la sponda destra del Kriòs, prosegue per Plakkopetra e, dopo una serie di tornanti, dal Vathià Lagada arriva a Vlovokà; da qui, seguendo un tracciato a monte della cappella di H. Theodori raggiunge Verouvitzza (Monastiri), dove costeggiando la chiesa di *Panaghiza i Vergouvichiotiza* continua sino a Kolokinthianika, prosegue per Seliana poco distante e, dopo tre km giunge al villaggio di Perithori.

L'altro percorso, che si snoda lungo la riva sinistra del Kriòs, da Kassaneva raggiunge Ambelokipi attraverso il vallone del Vlakos, dove devia per Crisanthion, tracciato ricalcato dall'attuale strada asfaltata sotto il monastero di H. Vasilios, e da qui raggiunge l'abitato di

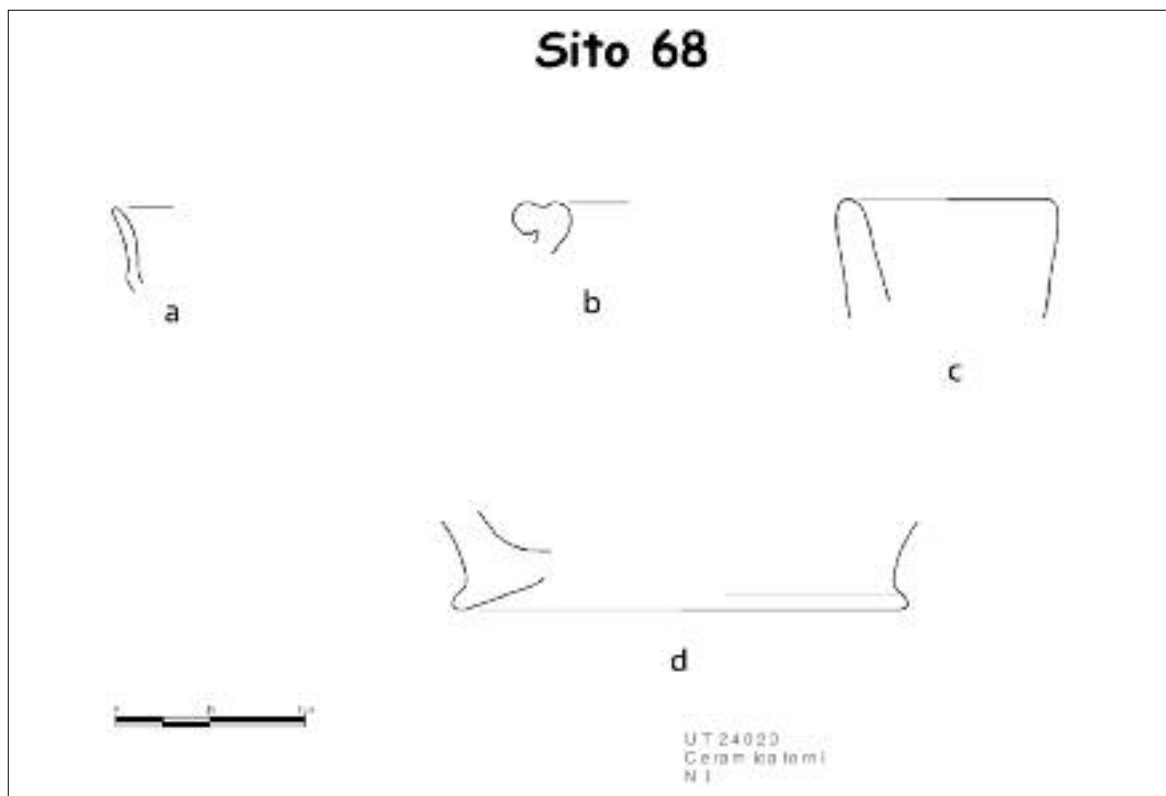


Fig. 6 - Sito 68: a) Orlo di kylix a vernice nera; b-c-d) frammenti di contenitori in argilla grezza (UT90006)

Tzilardi (oggi distrutto) e ridiscende tra Oasi e Sinevrò.

#### *La carta della vegetazione*

La realizzazione di questa carta nell'ambito delle attività della ricognizione si fonda sul presupposto che lo studio della vegetazione attuale in una determinata area rappresenta un'utile opportunità di interpretazione delle dinamiche di trasformazione dell'ambiente circostante.

L'analisi della componente vegetale concorre a comprendere le caratteristiche del paesaggio, inteso come palinsesto in evoluzione perché soggetto a fenomeni per i quali è utile coglierne il cambiamento nel corso del tempo. Su queste premesse è stata condotta una ricerca nel territorio della media valle del Kriòs al fine di cogliere il rapporto tra spazi incolti e zone antropizzate, cercando di individuare possibili bacini di approvvigionamento del legname ed i campi messi a coltura.

Di notevole interesse è la collocazione spaziale delle associazioni vegetazionali in relazione alla geomorfologia, all'idrologia e alla distribuzione degli abitati, così da poterne cogliere il valore ambientale ed etnobotanico. A tal fine è stata ricognita un'ampia fascia di territorio compreso tra gli abitati di Synevrò-

Vellà e Kassaneva-Vlovokà, caratterizzata da specie marcatamente *termofile* in prossimità della costa, mentre sui pendii collinari dell'entroterra si rinvengono *taxa* tipici di ambienti freddo-umidi. È stata rilevata, dunque, la commistione tra le essenze appartenenti alla cosiddetta associazione dell'*Olea/Ceratonion* comprendente, ad esempio, l'olivo (*Olea europaea*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*) e l'erica (*Erica* sp.), propria della macchia mediterranea, e le specie collinari-pedemontane, tipiche dell'associazione *Quercetalia pubescentis* come la roverella (*Quercus pubescens*) ed il rovere (*Quercus petraea*).

Per quanto attiene la trasformazione dell'ambiente vegetale sono esemplificativi i terreni prossimi all'abitato di Ambelokipi dove persistono fondi destinati a coltivazioni cerealicole. I campi, creati su ampi pianori, mostrano profili netti dall'andamento lineare che lasciano presupporre la distruzione della vegetazione originaria, prevalentemente composta da sclerofille e conifere, come la quercia spinosa (*Quercus coccifera*) e il pino (*Pinus nigra/halepensis*), oggi diffusi in spazi caratterizzati da forte pendenza ed emersione del substrato roccioso.

In alcuni appezzamenti, in particolare quelli prossimi all'abitato di Oasi, sembrerebbe esistere una sorta di "rapporto funzionale" tra



Fig. 7 - Veduta dell'abitato di Seliana (da E)

incolto e coltivato; il primo, collocato in cima ai pendii sprovvisti di terrazzamenti, agirebbe come stabilizzatore del versante soggetto a erosione, così da salvaguardare l'integrità del secondo, impiantato poco più in basso. Non è da escludere, inoltre, che tale associazione avvenga anche tra specie coltivate, dove la funzione dell'incolto, solitamente composto da alberi di pino, sarebbe assolta dagli olivi, messi a protezione delle vigne sottostanti.

Un altro caso significativo è offerto dall'osservazione dell'area circostante Monastiri, caratterizzata da sfruttamento intensivo del terreno con una forte parcellizzazione dei campi in una estremità del vallone. L'esiguità dello spazio coltivabile non ha limitato, però, la varietà delle specie poiché negli stessi fondi vi è compresenza di oliveti e vigneti. In questa zona emergono chiaramente tracce di mutazione del recente paesaggio agricolo come si evince dalla distruzione degli stretti terrazzamenti, normalmente adibiti a vigneti, per poi essere sostituiti da pendii sui quali piantare gli ulivi.

Questo tipo di ridestinazione per nuove colture, benché offra preziose informazioni sull'evoluzione del paesaggio agricolo dell'area, crea notevoli problemi interpretativi riguardo le tra-

sformazioni su un più ampio arco cronologico poiché la nostra indagine sulla vegetazione attuale nella media valle del Kriòs è finalizzata alla comprensione del rapporto uomo-ambiente nel corso dei secoli.

Pertanto i dati acquisiti saranno messi in rapporto con quelli paleobotanici campionati durante le ricognizioni e soprattutto con quelli recuperati con lo scavo del sito di Kassaneva-Devinou, risalente al Protoelladico B, il cui *record* archeobotanico permette di definire i bacini di approvvigionamento del legname e le specie sfruttate per scopi alimentari.

Poiché, a causa ad esempio della creazione di muri di terrazzamento, la scomparsa in altre parti del territorio, di particolari elementi del paesaggio intesi come possibili "reliqui" delle colture antiche non consente di spingerci indietro nel tempo, si è proceduto a riportare su pianta la distribuzione dei *taxa*, operando non solo una distribuzione fitogeografica su media scala, ma relazionando le aree ricognite con strutture, quali mulini ed aie, finalizzate alla trasformazione dei prodotti vegetali, al fine di cercare di risalire anche alle modalità di sfruttamento della copertura arbustiva ed arborea del territorio indagato.





Fig. 8 - H. Vasileos. Particolare del muro ellenistico (UT49010)

#### INDAGINI 2009

Nell'alta valle del Kriòs le indagini si sono concentrate essenzialmente nel territorio di Seliana (Fig. 7). In quest'area le ricerche dell'Istituto Archeologico Austriaco di Atene<sup>13</sup> avevano individuato evidenze strutturali e mobili che hanno indotto ad ipotizzare che il sito possa identificarsi con l'antica *Phelloe*, definita da Pausania come un *polisma* scarsamente conosciuto ma di origini antichissime<sup>14</sup>. I rinvenimenti editi, insieme a quelli noti da tradizione orale, già georiferiti e schedati durante la ricognizione asistemica del 2002<sup>15</sup>, nel corso di questa campagna sono stati sottoposti ad una verifica di ordine topografico, attraverso operazioni di rilievo con strumentazione GPS di misurazione delle coordinate. Essi si dispongono lungo un arco cronologico ampio, caratterizzando in maniera diffusa il popolamento dell'alta valle del Kriòs a partire almeno dall'età geometrica. In particolare, al

periodo tardogeometrico è riferibile il tripode conservato presso il museo di Eghion proveniente da una tomba distrutta collocata in località Poliderghianika, nota anche con il toponimo di Zarpino<sup>16</sup>.

Altre due sepolture in *pithoi* databili tra il VII e il VI secolo a.C. sono state distrutte in località Lithos Lefka (UT58001, m 720 s.l.m.), a seguito dei recenti lavori di sbancamento della strada moderna. Immediatamente a valle delle sepolture sono state localizzate strutture murarie in blocchi di conglomerato, fondate direttamente sul banco roccioso, che sembrano definire un ambiente di forma rettangolare<sup>17</sup>.

Lungo la riva destra del fiume, presso la chiesa di H. Vasileos (UT49002), sulla porzione di versante (m 705 s.l.m.) dell'Evrostina in cui sorge Seliana, sono visibili i resti di una struttura muraria in blocchi quadrati di arenaria, conservata per un'altezza massima di cinque filari (Fig. 8). Il setto murario può essere datato in base alla tecnica costruttiva ad età ellenistica.

<sup>13</sup> W. Helsinger, in *ÖJh* 53 (*Beibl.*), 15; TRUMMER 1986. Alcuni studiosi hanno avanzato anche altre proposte di identificazione ubicando *Phelloe* a Zacholi, un villaggio sulle pendici orientali dell'Evrostina (BÖLTE 1938, 1950; per la bibl. precedente cf. TRUMMER 1986, 319, n. 2), dove non sono mai stati segnalati resti archeologici, o anche a Vlovoka/Pyrgos (WALTER 1919, cc. 41-42). A Seliana ubicava *Phelloe* già G. Papandreou all'inizio del secolo scorso: PAPANDEOU 1906, 159-160. Su *Phelloe*/Seliana cf. anche RIZAKIS 1995, n° 333, 221-222; MORGAN - HALL 1996, 174; MOGGI - OSANNA 2000, 340-341.

<sup>14</sup> PAUS. VII, 26, 10-11.

<sup>15</sup> Cf. *Egialea* 2002, 950-955.

<sup>16</sup> Sul tripode tardogeometrico si vedano DEKOULAKOU 1984, 229-230; MORGAN - HALL 1996, 218, n. 48.

<sup>17</sup> *Egialea* 2002, 952.



Fig. 9 - H. Sotira-Kotzanà. Particolare dell'altarinio in conglomerato (UT59002)

Verso E, su un alto morfologico caratterizzato dalla presenza della chiesa moderna di H. Konstantinos (UT49003, m 752 s.l.m.), sono visibili strutture in blocchi di conglomerato di piccole e medie dimensioni. In quest'area scavi della missione austriaca alla fine degli anni Settanta hanno consentito di individuare strutture murarie abitative e produttive databili dal VII al IV secolo a.C.<sup>18</sup>

Ulteriori ritrovamenti occasionali riguardano nuclei di sepolture di epoca romana a Rafeika (UT50001, m 760 s.l.m.) e a Tourkonnima (UT58002, m 725 s.l.m.), a circa m 150 da Lithos Lefka.

A queste evidenze occorre aggiungere il rinvenimento di una fornace non più visibile in località Metochi<sup>19</sup>, di una stele in conglomerato in località H. Theodori (UT68001, m 750 s.l.m.) e di un piccolo altare in località H. Sotira (Fig. 9), nota anche con il nome di Kotzanà, ricavato dalla lavorazione di un unico blocco di conglomerato (UT59002, m 760 s.l.m.)<sup>20</sup>.

La consistenza delle testimonianze rinvenute e la complessità apparente del palinsesto stratigrafico ha indotto ad avviare il *survey*

dalle aree limitrofe la zona dello scavo con il proposito di disporre di un punto di riferimento solido e di integrare l'analisi di superficie con quella del sottosuolo.

Inoltre, i peculiari caratteri del territorio, notevolmente differenti dal punto di vista della geomorfologia e del popolamento attuale rispetto a quelli delle aree precedentemente ricognite, hanno imposto di testare inediti metodi di prospezione archeologica. In particolare, durante l'attività di *field-walking* è stata riservata particolare importanza alle operazioni di rilievo e all'analisi delle strutture murarie costituite nella maggior parte dei casi da opere di terrazzamento e di architettura civile e religiosa, segni evidenti di fenomeni di riutilizzazione in strutture moderne<sup>21</sup>.

Pertanto l'indagine sul campo è stata diretta ad una prima analisi delle dinamiche di formazione dei depositi archeologici. La maggior parte dei terrazzi, dei salti di quota, delle sezioni esposte e della pedologia dei campi è stata sottoposta ad esame autoptico con lo scopo di determinare in via preliminare il potenziale informativo delle superfici di prospezione e dei

<sup>18</sup> TRUMMER 1986. Cf. anche MORGAN - HALL 1996, 174.

<sup>19</sup> F. Petzas, in *ArchDelt* 26 (1971), Chron. B' [1975], 186.

<sup>20</sup> *Egialea* 2002, 955.

<sup>21</sup> Riguardo la registrazione dei dati, le tecniche di rilievo tramite GPS, l'utilizzo di tecniche automatiche di archiviazione e la elaborazione quantitativa delle informazioni raccolte si rimanda a quanto scritto nei resoconti delle precedenti campagne di ricerca: cf. *Egialea* 2002; *Egialea* 2003; *Egialea* 2004; *Egialea* 2005; *Egialea* 2006; cf. inoltre SANTORIELLO 2006.



Fig. 10 - Ricognizione sistematico-intensiva in un'unità topografica con scarsa visibilità

documenti archeologici recuperati. L'obiettivo è quello di ridurre l'impatto negativo costituito dal generale basso grado di visibilità riscontrato nella zona e di ottenere un livello di probabilità più alto nella definizione del rapporto tra le tracce della superficie e le "strutture" del sottosuolo (Fig. 10).

In generale è stato possibile registrare la presenza di una stratigrafia di età recente che oblitera i livelli indiziati da evidenze archeologiche e che si estende su quasi l'intera area della ricognizione con uno spessore che supera talvolta i cm 50-60. Tale accumulo origina da azioni di trasporto (alluvioni, colluvi e frane) a partire dall'erosione del versante occidentale dell'Evrostina ed è oggetto di controllo da parte delle opere civili (muri di terrazzamento, sostruzioni, paracarri, etc.) che segnano il paesaggio rurale e residenziale attuale. Il dato è indizio di un territorio in forte e continua trasformazione che necessita di una costante manutenzione perché possa offrire favorevoli occasioni di occupazione stabile.

Più antiche appaiono le incisioni verticali trasversali all'asta principale del fiume Kriòs che funzionano come collettori principali delle acque superficiali del versante, e che limitano le placche rocciose sub-orizzontali su cui ancora oggi insistono i villaggi moderni della valle. Disposte a mezzacosta dei rilievi laterali della depressione, esse rappresentano i punti morfo-

logicamente più solidi del profilo vallivo pur costituendo i luoghi di accumulazione del materiale detritico del fianco montuoso.

In questo contesto morfologico l'area oggetto di ricognizione ha compreso sia una porzione pianeggiante al piede del rilievo, sia parte del declivio montuoso formato dai residui di erosione. In tal modo è stato possibile raccogliere un sufficiente, anche se preliminare, repertorio di informazioni utili per pesare il valore dei documenti superficiali.

#### *Ricognizione sistematica*

La ricognizione intensiva del 2009 ha interessato in totale un'area di circa ha 30 comprendente il territorio dell'abitato moderno di Seliana, posto a mezzacosta del sistema montuoso dell'Evrostina e delimitato a W dalla valle del fiume Kriòs (Figg. 11-14). In questo punto la valle si restringe notevolmente connotando in maniera differente il paesaggio che gradualmente muta in direzione dell'Arcadia.

La morfologia dell'area è caratterizzata dal distacco progressivo di frane dalle pareti dell'Evrostina, con conseguente accumulo di materiali, e dal distacco delle pareti lungo la valle del Kriòs (Fig. 15). La zona è attraversata da un sistema articolato di strade di campagna che si innerva su una direttrice di viabilità principale, percorrendo l'intero ver-

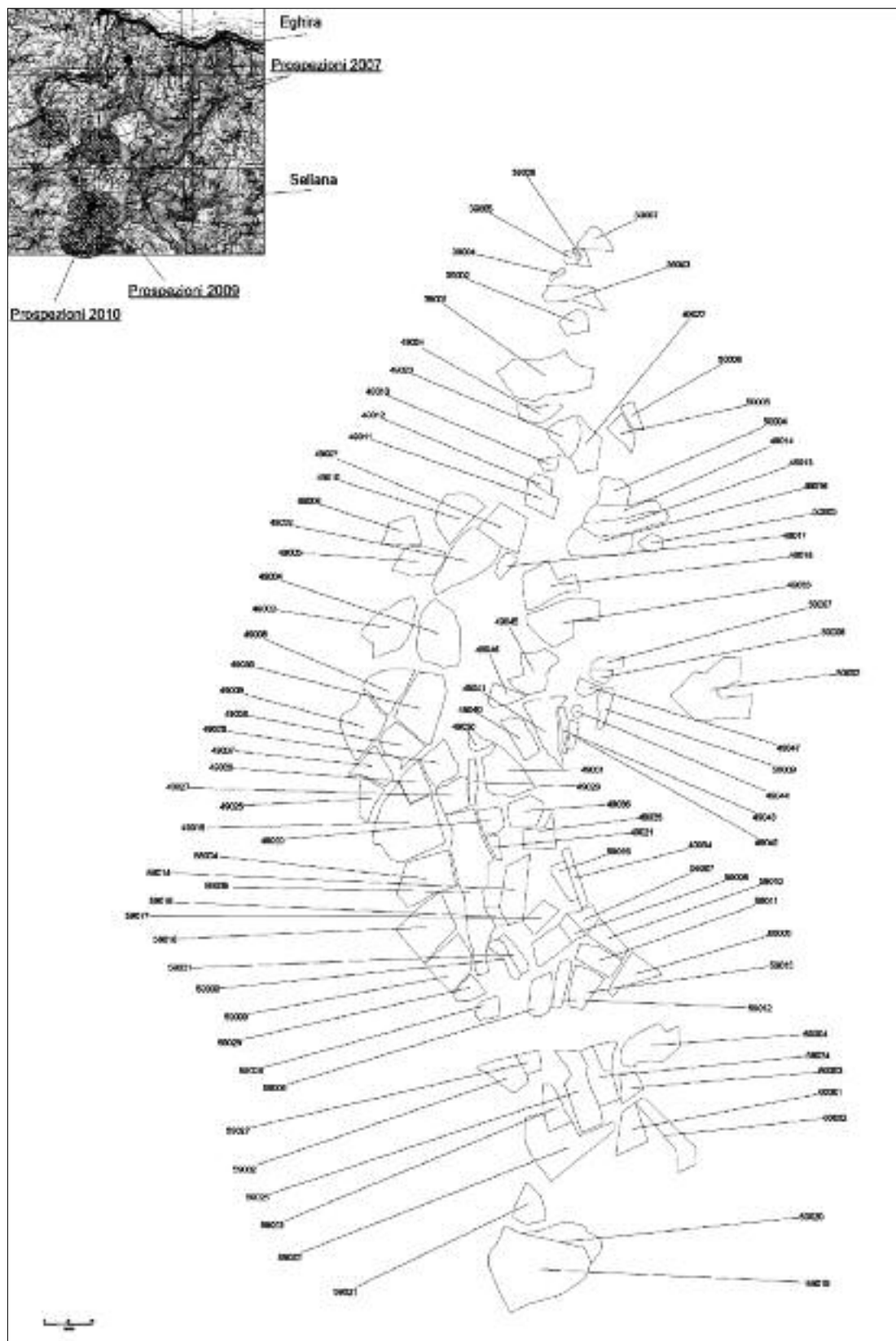


Fig. 11 - Valle del Kriòs. Prospezioni 2009. Distribuzione delle Unità Topografiche



Fig. 12 - Valle del Kriòs. Prospezioni 2009. Grado di visibilità delle unità ricognite

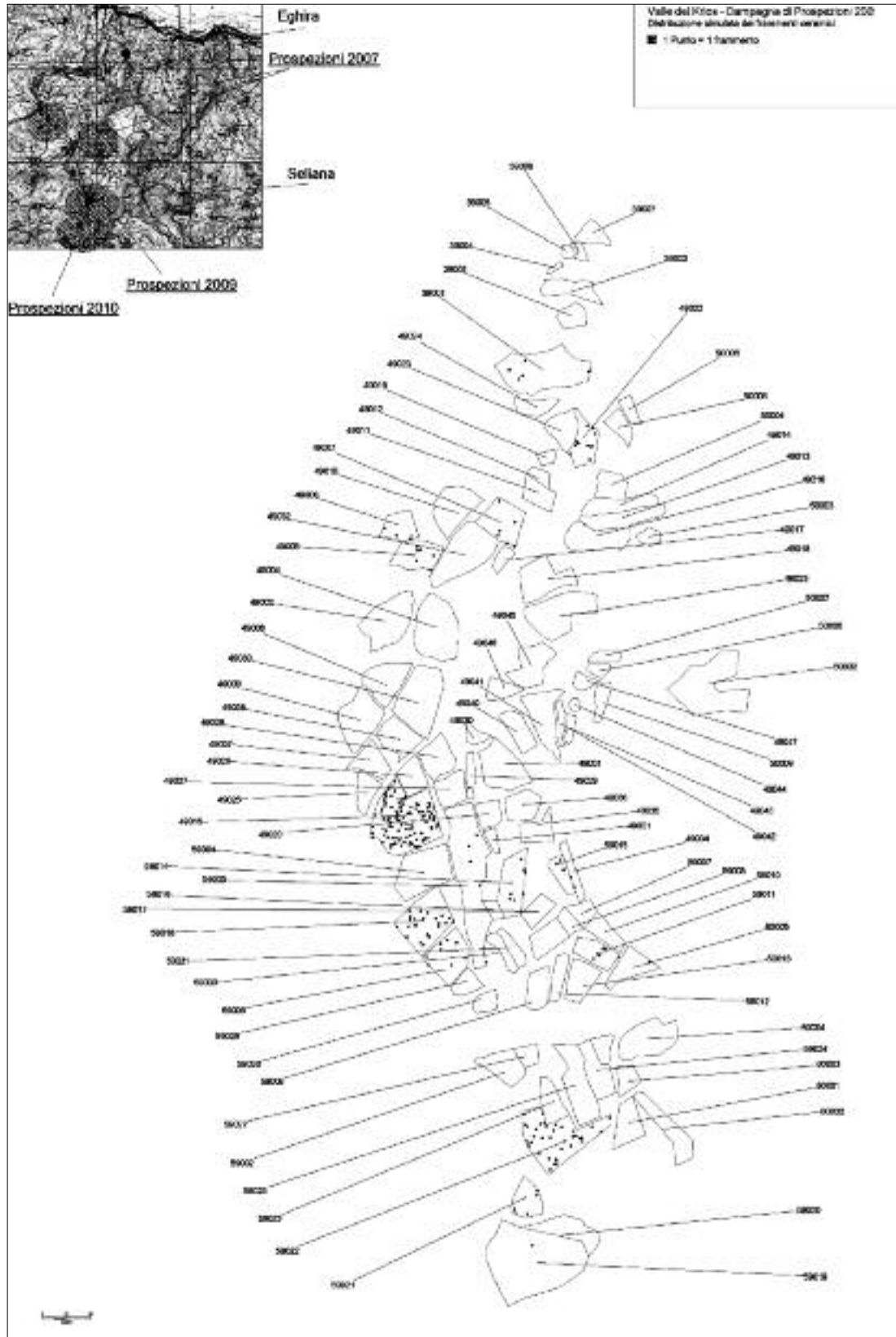


Fig. 13 - Valle del Kriòs. Prospezioni 2009. Distribuzione simulata dei frammenti ceramici

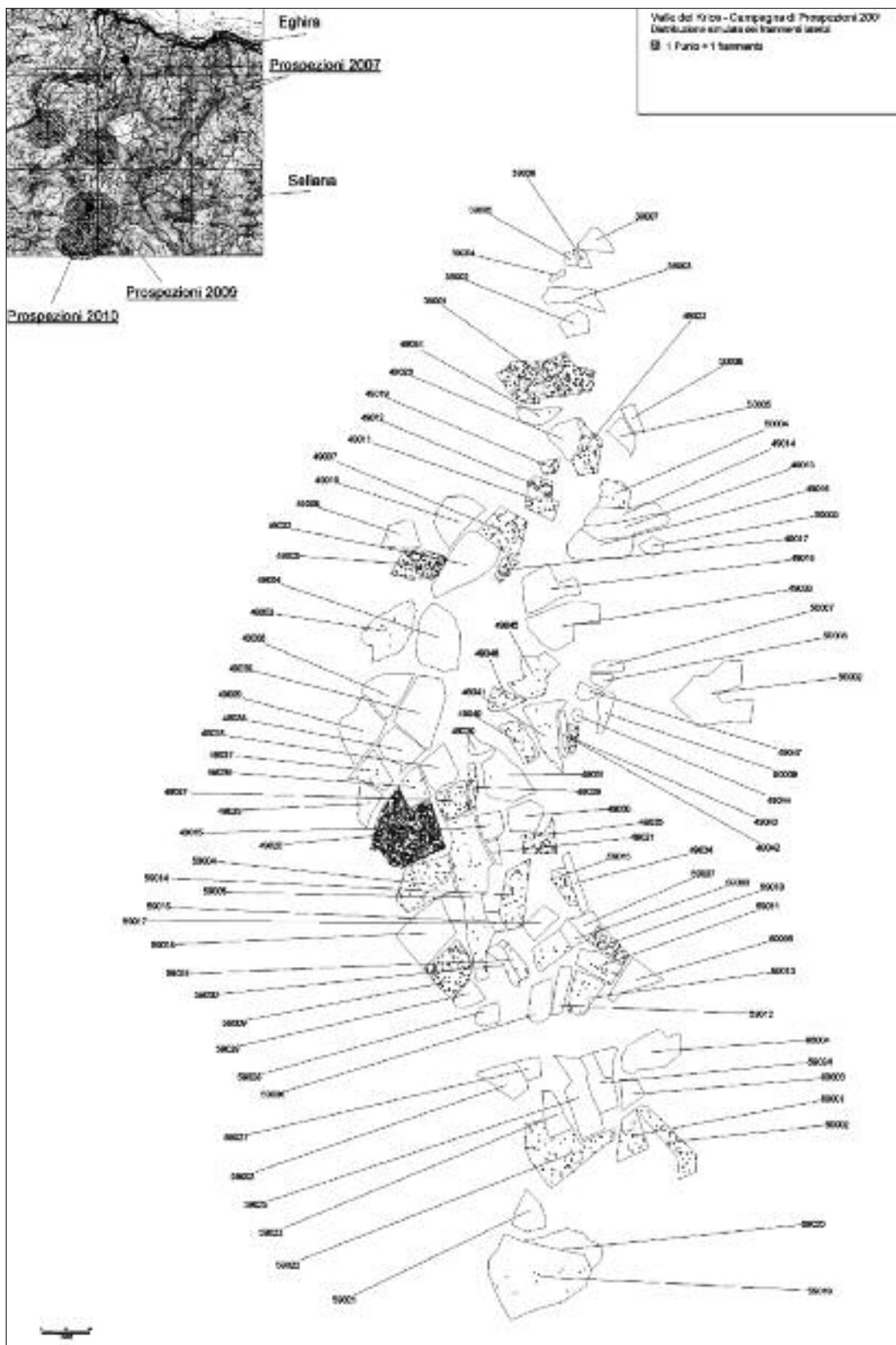


Fig. 14 - Valle del Kriòs. Prospezioni 2009. Distribuzione simulata dei frammenti laterizi



Fig. 15 - Veduta dell'area di H. Vasileos vista da Lithos Lefka

sante orientale del fiume. Alcuni di questi collegamenti non sembrano funzionare in relazione all'attuale configurazione del paesaggio, indiziando in tal modo l'esistenza di un sistema viario più antico.

I campi interessati dall'indagine, individuati da cambiamenti morfologici naturali o antropici, oppure da variazioni dell'uso del suolo, si suddividono in blocchi geomorfologici unitari e sono classificati secondo la toponomastica attuale: H. Vasileos, Zarpino, H. Konstantinos, Necrotafio e H. Sotira-Kotzanà.

L'indagine ha preso avvio dall'area posta in prossimità della chiesa moderna di H. Vasileos, dove da parte dell'*Eforia* sono in corso indagini archeologiche che stanno portando alla luce un complesso sistema di strutture attribuibili a un ampio arco cronologico, dall'età geometrica fino all'età ellenistica. La zona dello scavo, corrispondente all'UT49010, è definita ad E dal muro ellenistico già noto<sup>22</sup> che la separa dalla strada.

Questa parte di territorio, delimitata a W dal vallone generato dal Kriòs comprende una porzione urbanizzata, occupata da abitazioni

moderne ricadenti nel villaggio di Seliana, e piccoli campi ricavati su terrazzi di origine antropica, coltivati a frutteti e separati da modesti salti di quota<sup>23</sup>.

L'area ricadente nell'UT49002, già sottoposta ad indagine asistemica nel 2002, si caratterizza come un affioramento roccioso posto a SW della chiesa di H. Vasileos. Essa comprende tre salti di quota, che precedono una superficie regolarizzata tagliando anche il banco di conglomerato affiorante, sostenuti da allineamenti di grossi blocchi di conglomerato appena sbozzati. Nella prima terrazza a livello della chiesa i blocchi seguono un andamento E-W e sembrano essere frutto di una risistemazione moderna. In corrispondenza del secondo dislivello, lungo il lato orientale, i blocchi si raccordano alla roccia affiorante, mentre in corrispondenza del margine W, un muro di blocchi quadrati di medie dimensioni, alto circa m 1, corre in direzione NE-SW. Esso è semicoperto da terriccio e vegetazione e non si conserva nella parte meridionale a causa del cedimento del versante. Sul margine E si riconoscono due filari di blocchi di grandi dimensioni, di cui il primo più a monte appare *in situ*, mentre il

<sup>22</sup> Cf. *supra*, Fig. 8.

<sup>23</sup> Ai campi ricogniti in quest'area sono state assegnate le UUTT49002, 49004, 49005, 49006, 49007, 49008, 49009, 49010, 49011.





Fig. 16 - Brocca e frammenti di ceramica acroma e grezza, pesi da telaio (UT49015)

secondo sembra essere frutto di una sistemazione moderna. I blocchi posti a foderare il terzo salto di quota, nascosti in più punti dal terreno, lungo il margine SE si dispongono su più filari e si raccordano alla roccia. Sulla superficie del terrazzo superiore, oltre ai tagli nel conglomerato affiorante, funzionali alla regolarizzazione del piano, si riconoscono resti di strutture murarie la cui funzione non è identificabile. Una muratura, conservata in fondazione con andamento E-W, divide il terrazzo in due parti: essa è formata da un allineamento di piccoli blocchi quadrati e la parte meridionale è più alta di una decina di centimetri. Nella porzione ricognita, in generale, si registra una scarsa presenza di reperti mobili non definibili cronologicamente<sup>24</sup>.

Verso N l'indagine è proseguita in località Zarpino che si conforma come una pendice collinare terrazzata, sottoposta ad un intenso fenomeno erosivo che determina distaccamenti e forti mutazioni del profilo superficiale. In quest'area sono state individuate diverse strutture

murarie semisepolte che configurano un sistema artificiale di terrazzamento in abbandono poiché non si notano i segni di alcuno sfruttamento di ordine agricolo in atto.

Su un terrazzo collinare posto a picco sul Kriòs (UT39001), la cui superficie è stata regolarizzata, sono stati rinvenuti 3 frammenti di ceramica depurata preistorica e 29 laterizi di cui 3 presentano una superficie particolarmente levigata e un impasto simile ai grandi contenitori del Protoelladico. Lungo i lati E, S e W esso è separato da un salto di quota dal terrazzo superiore (UT49024) in cui vi sono rocce affioranti in superficie, regolarizzate e caratterizzate da riconoscibili tagli di cava. Nell'angolo NW del campo un muro di contenimento del terrazzo sovrastante è realizzato in blocchetti e sfrutta, nella sua estensione, i massi affioranti<sup>25</sup>.

A N dell'UT una serie di campi<sup>26</sup> costituiscono un sistema di sostruzione della pendice del massiccio. I salti di quota, alti fino a m 3, sono foderati con muri di contenimento, che

<sup>24</sup> In questa UT sono stati rinvenuti solo 3 fr. di laterizi. Le restanti UUTT ricadenti in quest'area, a causa della visibilità quasi nulla o dell'urbanizzazione, non hanno restituito materiale ceramico diagnostico né strutture monumentali ad eccezione dell'UT49005 (6 fr. di ceramica depurata comune e 2 fr. di ceramica grezza), dell'UT49006 (6 fr. di ceramica depurata comune e 2 fr. di ceramica grezza) e dell'UT49007 (3 fr. di ceramica depurata comune e 3 fr. di ceramica grezza).

<sup>25</sup> In questa UT sono stati ritrovati solo 3 fr. di laterizi.

<sup>26</sup> UUTT39002, 39003, 39004, 39005, 39006, 39007. A causa della visibilità scarsa, le UUTT non hanno restituito materiale ceramico.

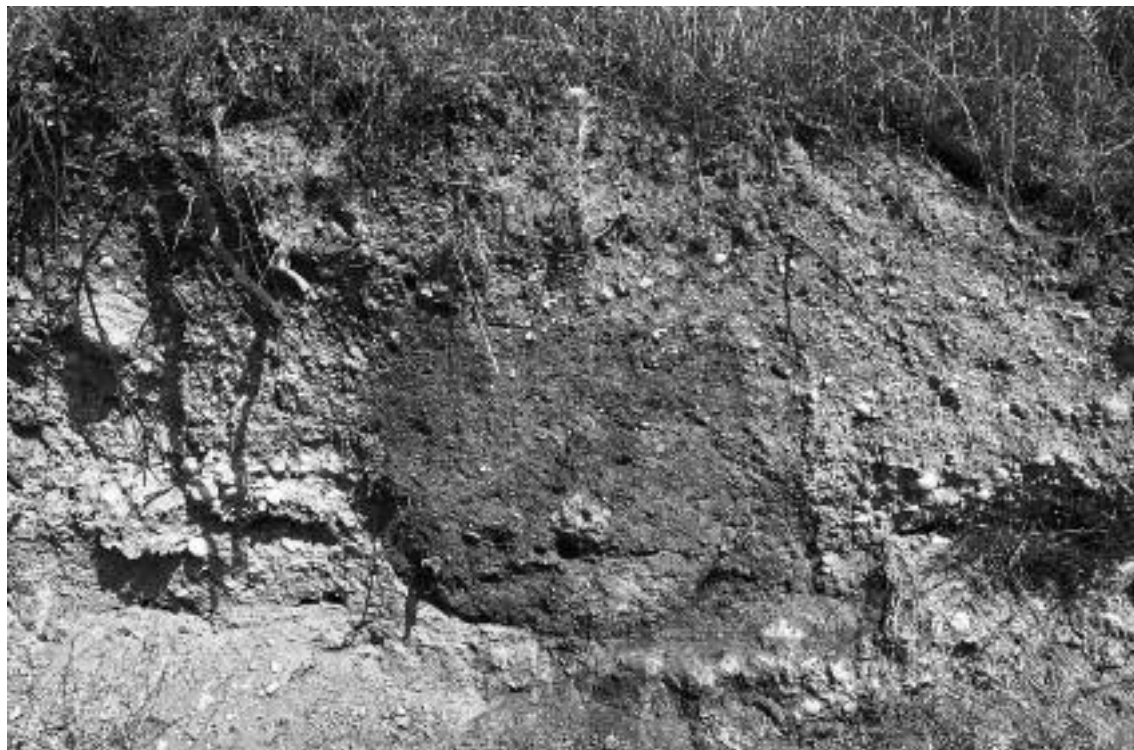


Fig. 17 - H. Sotira-Kotzanà. Particolare della sezione esposta (UT59002)

mostrano tracce di reimpiego. A causa delle cattive condizioni di visibilità queste UUTT non hanno restituito materiale ceramico; l'unica eccezione è rappresentata dalla UT 49022 dalla quale provengono 3 frammenti di ceramica grezza e 6 laterizi.

La ricognizione ha proceduto con l'indagine dell'area denominata H. Konstantinos, posta a SE della precedente, costituita da un alto morfologico sulla cui sommità si colloca la chiesa omonima. La collina si articola in terrazzi utilizzati per colture di alberi da frutto e per la realizzazione di fabbricati civili; rari sono gli spazi privi di qualsiasi segno di utilizzazione del suolo. Già oggetto di ricognizione asistemica nel corso della campagna del 2002, è stata ricognita in maniera sistematica lungo il versante W.

I campi oggetto del *survey*<sup>27</sup> sono per la gran parte coperti da folta vegetazione spontanea, che riduce notevolmente il grado di visibilità. La totalità delle UUTT ha restituito 90 frammenti di laterizi e nessun frammento ceramico. L'assenza del dato materiale non esclude in modo definitivo la presenza di un'occupazione antica. Di fatto le variazioni di tessitura delle

opere murarie che è possibile osservare per un buon numero di strutture indicano attività di reimpiego di cui occorre valutare l'antichità.

A SW degli ultimi terrazzi della collina di H. Konstantinos si trova l'area nota con il toponimo di Necrotafio, delimitata a W dalla strada principale del versante e a S da un vallone perpendicolare alla valle del Kriòs. Un pianoro ad W è occupato dal cimitero moderno, mentre ad E, lungo la fascia pedemontana, si distribuisce una serie di terrazzamenti antropici, incolti o coltivati prevalentemente a frutteti, che degrada da E verso W.

Il campo costituente l'UT49015 è stato soggetto a recente sbancamento ed ha restituito una notevole quantità di materiali rappresentati da 2 frammenti di ceramica a vernice nera, tra cui un piede di unguentario, 15 frammenti di vasi in argilla depurata, 96 frammenti di ceramica grezza, tra cui si distinguono 21 individui cronologicamente inquadrabili tra la seconda metà del II e gli inizi del III secolo d.C., 3 frammenti di *pithoi* e due pesi da telaio (Fig. 16).

Le restanti unità topografiche, anche in relazione ad un diverso tipo di copertura della superficie, restituiscono un numero notevol-

<sup>27</sup> UUTT49030, 49031, 49040, 49041, 49042, 49043, 49044, 49045, 49046, 49047, 50007, 50008, 50009.



Fig. 18 - Olla in ceramica grezza (UT59022)

mente inferiore di documenti mobili, costituito in prevalenza da laterizi e ceramica di uso comune<sup>28</sup>.

Immediatamente a S si estende l'area nota con il toponimo di H. Sotira-Kotzanà. In questa porzione il *survey* ha interessato i campi compresi tra un vallone perpendicolare alla valle del Kriòs, la prosecuzione della strada principale del versante ad W ed una cava moderna di estrazione di materiali inerti a SW.

L'area si presenta occupata a S da un piano incassato in un anfiteatro naturale di erosione, incolto e con scarsa visibilità (UT59019). Esso è bordato da un muro di terrazzamento che segue il profilo dell'anfiteatro ed è costituito da piccoli e medi blocchi di conglomerato disposti a secco in modo irregolare. La sostruzione protegge un canale "in fosso" funzionale al mulino di Kotzanà, collocato all'angolo NW dell'UT che ha restituito una parete di ceramica depurata comune e 14 frammenti di tegole.

Più a N l'area si articola in terrazzi antropici divisi da salti di quota sostenuti da muri di contenimento, coltivati a frutteti o incolti, spesso ricoperti da una folta vegetazione spontanea. La visibilità dei campi, quasi nulla, ha limitato i ritrovamenti di materiale ceramico solo alla UT59021, dalla quale provengono 5 frammenti di ceramica d'uso comune, e all' UT59022, in cui sono stati rinvenuti 38 frammenti di ceramica d'uso comune e 78 frammenti di laterizi.

Sulla parete W della UT59022 è stata messa

in evidenza una sezione esposta in cui si nota un taglio di forma circolare di cm 107 di diametro (Fig. 17). Nella parte inferiore vi è un rivestimento in argilla, coperto da uno strato di cm 18 di terreno grigiastro, con elementi carboniosi in dissoluzione, dal quale provengono alcuni frammenti di ossa e 3 frammenti di ceramica grezza pertinenti ad uno stesso vaso. Unico elemento datante è un orlo con due piccole prese nella parte esterna, riferibile a un'olla inquadrabile in età tardo-arcaica (Fig. 18).

Le caratteristiche della fossa e gli elementi recuperati in assenza di scavo possono essere pertinenti a una camera di combustione, a una fossa di stoccaggio o ad una sepoltura.

Nell'area dove nel 2002 la ricognizione asistematica aveva individuato un altarino (UT59002) è stato identificato un muro a doppio filare di pietre in conglomerato irregolari che si conserva per una sola assise; al centro dell'UT vi è un muro di contenimento, a sostegno della parete orientale, che sembra di recente costruzione; un altro muro di contenimento si trova a W tra due affioramenti rocciosi.

In tale porzione del territorio occorre registrare segni di un paesaggio fossile le cui tracce si materializzano in un percorso viario in totale disuso che borda il limite tra l'UT59021 e l'UT59022. Tale tratto di strada è intercettato dalla cava moderna e potrà essere oggetto di ulteriori indagini nelle future prospezioni.

<sup>28</sup> In particolare, 5 fr. di ceramica grezza dall' UT59005, 3 fr. di ceramica depurata comune e 5 fr. di ceramica grezza dall'UT59009, 1 fr. di ceramica depurata comune e 6 fr. di ceramica grezza dall'UT59011, 1 fr. di ceramica smaltata dall'UT60005, 7 fr. di ceramica grezza dall'UT59014, 5 fr. di ceramica grezza dall'UT59015, 4 fr. di ceramica depurata comune e 19 fr. di ceramica grezza dall'UT59018.

## INDAGINI 2010

Dopo la campagna del 2009, realizzata nelle aree a corona della zona interessata dallo scavo dell'*Eforia*, nel 2010 si è deciso di adottare strategie che potessero offrire elementi utili a individuare l'esistenza di aree che presentassero caratteristiche geomorfologiche simili a quelle ben evidenziate dalla stratigrafia dello scavo dell'*Eforia*.

A tal fine, nell'impostare il *survey*, le attività di *field walking* sono state affiancate da indagini geomorfologiche e paleobotaniche volte alla comprensione degli aspetti strutturali della valle e alla definizione del quadro delle risorse naturali del bacino. Il riconoscimento nel dettaglio dei fenomeni fisici e dei caratteri vegetazionali del territorio ha concorso a circoscrivere le aree di ricognizione sul campo.

Date queste premesse si è operata una campionatura ragionata delle aree del *survey* in modo da selezionare zone con maggior potenziale informativo e si è proceduto alla classificazione puntuale delle realtà geomorfologiche secondo la loro natura e origine<sup>29</sup>. Ciò ha permesso di definire una circoscritta *test-area* nella quale sono state distinte forma e cronologia relativa degli elementi costitutivi il "paesaggio attuale". Pertanto, nel corso del *field-walking* è stato effettuato il microrilievo delle terrazze, dei salti di quota e delle anomalie delle superfici con lo scopo di isolare gli elementi di origine antropica da quelli naturali. L'analisi delle strutture murarie, costituite nella maggior parte dei casi da opere di terrazzamento, ha consentito di identificare le modalità di rifunzionalizzazione dell'occupazione

moderna e di individuare i segni di permanenza, quali fossili di paesaggi più antichi, appena percepibili<sup>30</sup>.

Le operazioni sul campo sono state dirette da una parte alla valutazione delle dinamiche di formazione della stratificazione dei depositi, e da un'altra all'analisi autoptica dei terrazzi, dei salti di quota, delle sezioni esposte e della pedologia dei campi con lo scopo di contestualizzare in via preliminare i documenti archeologici recuperati. Tale approccio ha cercato di compensare e limitare l'effetto negativo determinato dal basso grado di visibilità generalmente registrato in tutta l'area oggetto di ricognizione sistematica e esaltare ogni minima significatività di natura archeologica nelle tracce di superficie.

La zona dell'alta valle del Kriòs è caratterizzata infatti dalla presenza diffusa di colture arboricole che genera un fitto e continuo manto erboso, quasi impenetrabile all'osservazione di campo. Rari sono i casi in cui, a seguito di sbancamenti, di opere di risistemazione dei terrazzi e di impianto di vigneti, la superficie offre un miglior grado di visibilità. A ciò occorre aggiungere la presenza di una minima stratigrafia di età recente che oblitera i livelli indiziati da evidenze archeologiche e che si estende su quasi l'intera area della ricognizione.

*Ricognizione sistematica*

La ricognizione intensiva ha riguardato un'area di circa ha 30, posta immediatamente a S del ponte che collega le due sponde del fiume Kriòs, tra le *kinotites* di Seliana e Perithori.

L'alta valle del fiume è caratterizzata da una

<sup>29</sup> L'obiettivo della missione è stato quello di ampliare la carta geomorfologica elaborata nel corso delle precedenti campagne per comprendere l'area del moderno villaggio di Seliana a partire dal versante N del Trano Isoma. Le marne plio-calabrianne e i plateaux di conglomerati plio-calabrianzi sono stati classificati in aree stabili e instabili.

A S del massiccio calcareo cretaceo del Trano Isoma, che forma localmente un *horst* (un blocco sollevato inquadrato da faglie normali) si osserva una diversa morfologia. Infatti da una parte all'altra del Kriòs e dei suoi affluenti si osservano numerose generazioni di terrazzi fluviali quaternari. La terrazza più antica, databile con approssimazione al Quaternario antico, è al livello del piano su cui insiste il villaggio di Seliana sulla riva destra. Questo piano è costituito da ciottoli localmente cementati in conglomerato. Immediatamente a S si registrano due altri livelli alluvionali torrenziali incassati tra il fiume Kriòs e i suoi affluenti. Il più esteso risale al Quaternario medio, e al limite di esso si individua un livello di accumulo più recente riconducibile al Quaternario recente ma che potrebbe anche essere olocenico. I *talwegs* attuali sono incisi al limite di questo terrazzo.

Da una parte e dall'altra dei terrazzi quaternari, i versanti si sviluppano nelle marne plioceniche e plio-calabrianne, ma poiché i valloni sono molto meno incisi di quelli a valle, i versanti sono più stabili, ad eccezione di quelli intorno alla profonda gola che separa il piano di Seliana dal versante calcareo del Trano Isoma. Questa montagna delimita molto chiaramente due paesaggi differenti soprattutto per vegetazione e per caratteristiche fisiche. Le terrazze alluvionali offrono suoli naturalmente ben drenati molto favorevoli all'arboricoltura e versanti poco sensibili agli scivolamenti del terreno.

<sup>30</sup> Per quanto attiene la registrazione dei dati, le tecniche di rilievo tramite GPS, l'utilizzo di tecniche automatiche di archiviazione e la elaborazione quantitativa delle informazioni raccolte si rimanda a quanto scritto nei resoconti delle precedenti campagne di ricerca: cf. *Egialea 2002*; *Egialea 2003*; *Egialea 2004*; *Egialea 2005*; *Egialea 2006*; cf. inoltre SANTORIELLO 2006; SANTORIELLO 2010; SANTORIELLO - SCENZA - BOVE 2010.

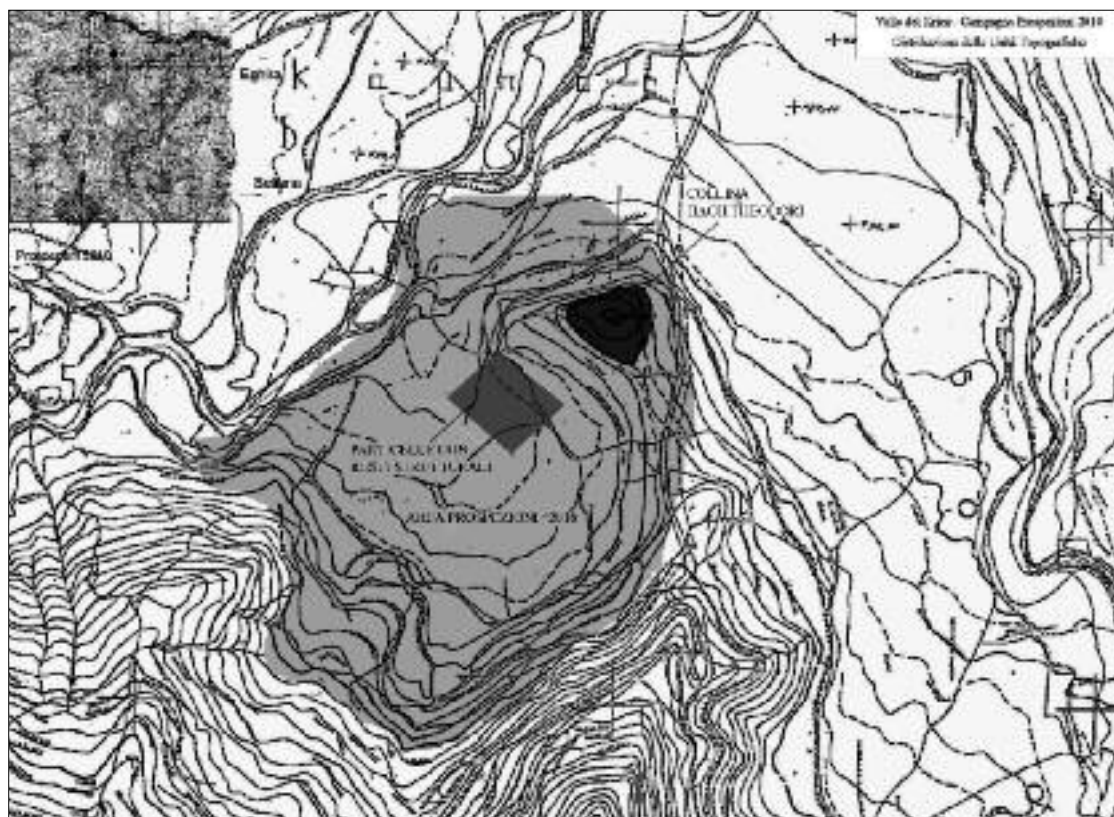


Fig. 19 - Valle del Kriòs. Prospezioni 2010. Le Unità Geomorfologiche

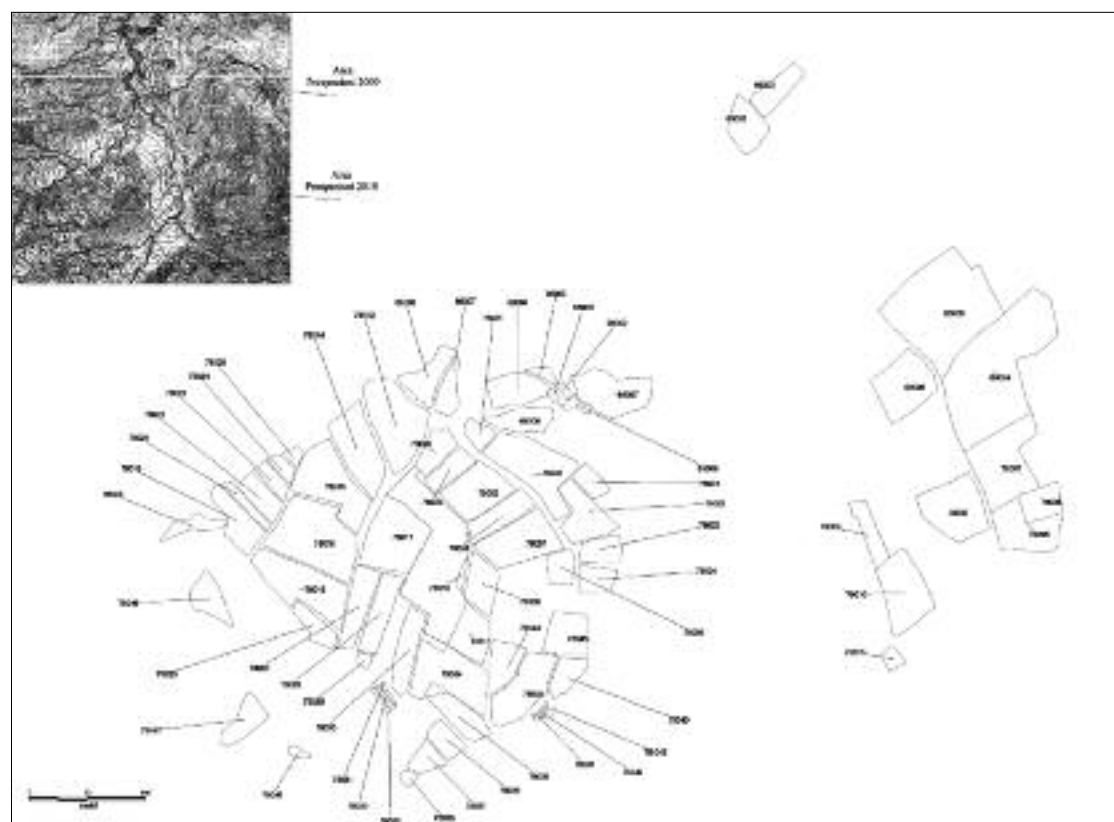


Fig. 20 - Valle del Kriòs. Prospezioni 2010. Distribuzione delle Unità Topografiche



Fig. 21 - Panoramica della vallata di H. Theodorii

differente morfologia rispetto alla rimanente porzione del bacino idrografico: si osservano diverse generazioni di terrazzi fluviali formatisi nel periodo quaternario. All'interno di questo sistema si distingue un terrazzo più giovane (terza generazione) su cui si imposta l'abitato moderno di Seliana, mentre a S l'area ricade su terrazzi di più antica costituzione (prima e seconda generazione).

Il campione scelto per il *survey* si trova sulla sponda destra del fiume, solcata dalle numerose aste fluviali dei suoi affluenti; non è soggetta a particolari attività erosive né a intensi fenomeni alluvionali, in parte per opere di manutenzione antropica, in parte per la conformazione del substrato geologico, costituito da conglomerati, cementificato e detritico, e da marne solidificate.

Le attività di prospezione si sono concentrate in una porzione di territorio contraddistinto da una struttura geomorfologica unitaria e che assume la forma di una conca ben riparata. Essa è definita a N dal vallone generato dal corso del fiume, a S e a W da un sistema collinare dal ripido declivio, e a E da una sella di transizione tra i terrazzi fluviali più antichi; in questo punto si imposta la direttrice di viabilità principale che collega Seliana a Perithori. In posizione dominante vi è un'altura di modesta entità posta a NE dell'avvallamento (Figg. 19-20).

Tale area è situata a N della vallata ed è

designata dal toponimo di H. Theodorii derivante dai ruderi di una chiesa (Fig. 21).

L'intera zona è oggi sfruttata intensamente con coltivazioni di alberi da frutta, impostate su terrazzi articolati in sistemi sia lungo le pendici collinari sia nelle zone sub-pianeggianti del basso idrografico (Fig. 22). I singoli frutteti hanno differenti dimensioni e forma, non rivelando un sistema di divisione della terra basato su un modulo specifico. I pochi campi coltivati a vigneto sono posti lungo i pendii NE (UUTT68004 e 68006) e W (UUTT78046 e 78047) della conca; per la gran parte sono ricavati tramite sbancamenti per migliorare l'esposizione ed addolcire il declivio. Al centro della conca alcune porzioni del pianoro risultano incolte e coperte da una vegetazione alta, altre sono occupate da canneti impenetrabili (UT78010). Questa zona è inoltre caratterizzata da terrazzi dal basso profilo, sostenuti talvolta da minimi muretti a secco (UUTT78003, 78004, 78005, 78006, 78007, 78009, 78010, 78017).

Le condizioni attuali dei campi determinano un generale basso grado di visibilità causato soprattutto dall'assenza di cura del sottobosco dei frutteti: ad eccezione dei pochi campi in cui la visibilità è stata considerata buona (UUTT78046, 78048, 78039), i restanti presentano caratteristiche ai limiti della riconoscibilità (Figg. 23-24).

Tuttavia l'indagine ha individuato che il

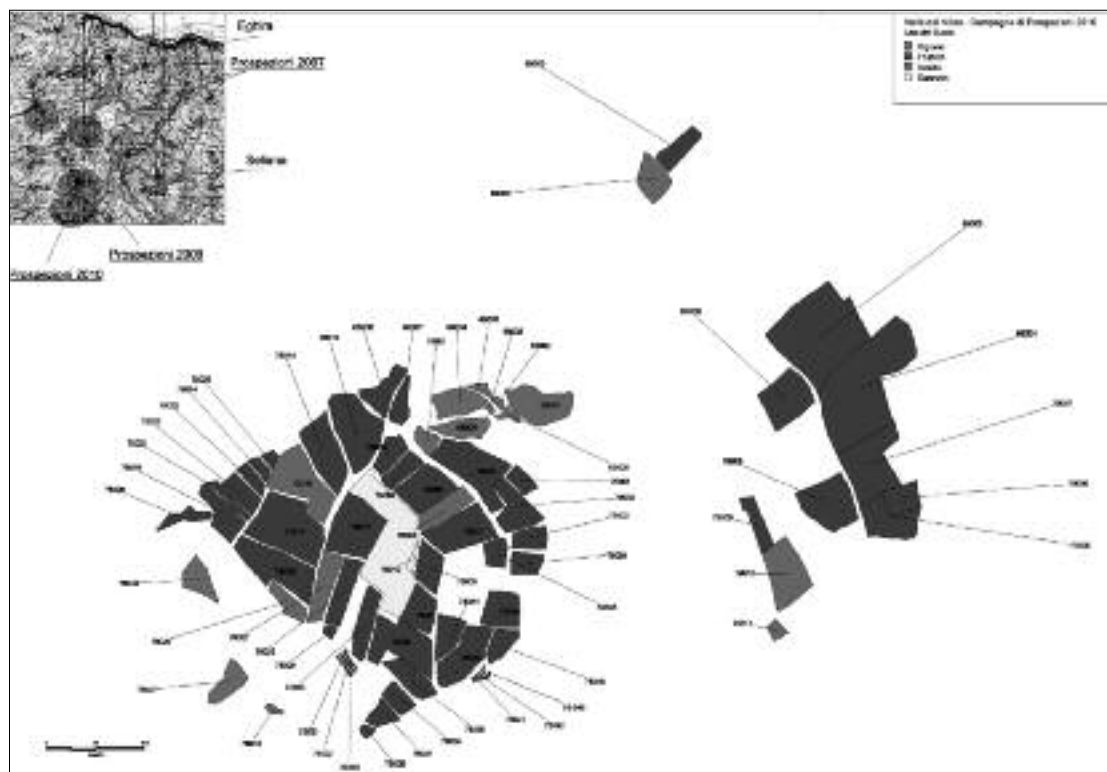


Fig. 22 - Valle del Kriò. Prospezioni 2010. Carta dell'uso dei suoli

pendio della collina (UT69007) che chiude a NW la conca è interessato lungo il profilo di mezzacosta dalla presenza diffusa di blocchi di conglomerato di piccole e medie dimensioni sommariamente sbazzati (cm 30-40) e di blocchi eterometrici squadrati, maggiormente rifiniti. Nonostante la collocazione dei singoli elementi costruttivi appaia *sub in posto* è stato possibile riconoscere alcuni allineamenti murari (Fig. 25). Alcuni blocchi interrompono il profilo continuo del declivio delimitando una stretta area spianata con orientamento EW. Ulteriori segni si identificano inoltre nei terrazzi sottostanti (UUTT69009 e 68003) attraverso alcuni tagli nella emergenza rocciosa. La relazione tra le evidenze, sebbene non immediata, suggerisce la presenza di un sistema di attraversamento e di accesso, ormai in disuso, che poteva connettere la porzione bassa della valle con la sommità della collina.

Altri blocchi, rinvenuti *fuori posto*, sembrano poter derivare da ulteriori e differenti preesistenze. Durante la ricognizione di superficie, nella porzione SW della collina, sono stati rinvenuti cinque addensamenti di materiale fittile

(Figg. 26-27) insieme ad elementi lapidei tra cui si segnala un frammento di *pithos*, con decorazione ad onda incisa sul collo risalente ad età ellenistica<sup>31</sup> (Fig.28).

L'ipotesi che i terrazzamenti e il sistema di terrazzamento su tutta la collina e i suoi versanti orientale, meridionale e occidentale siano indizi di un'occupazione antica viene rafforzata incrociando i risultati dell'analisi morfologica, della lettura aerofotografica e della prospezione al suolo.

Allo scopo di esaltare tutti gli elementi caratteristici dell'area, sia naturali sia antropici, è stato realizzato un rilievo tridimensionale attraverso sistema GPS-Glonass (L1-L2). L'elaborato è stato creato tracciando le curve di livello presenti sul territorio, disegnando le varie anomalie morfologiche riscontrate sul campo e il rilievo degli elementi lapidei. In seguito sono stati elaborati i dati in laboratorio con due diversi software; il Meridiana e il CAD che sono serviti rispettivamente per la georeferenziazione dei singoli punti e la realizzazione grafica delle curve di livello (Fig. 29).

<sup>31</sup> Addensamento A: m 0.50x0.50, composto da 36 fir. di tegole e 1 fir. di ceramica grezza; addensamento B: m 1x1, composto da 22 fir. di tegole e 3 fir. ceramici; addensamento C: m 0.50x0.30, composto da 31 fir. di tegole; addensamento D: m 2x2, composto da 7 fir. di tegole; addensamento E: m 0.50x0.50, composto da 5 fir. di tegole.

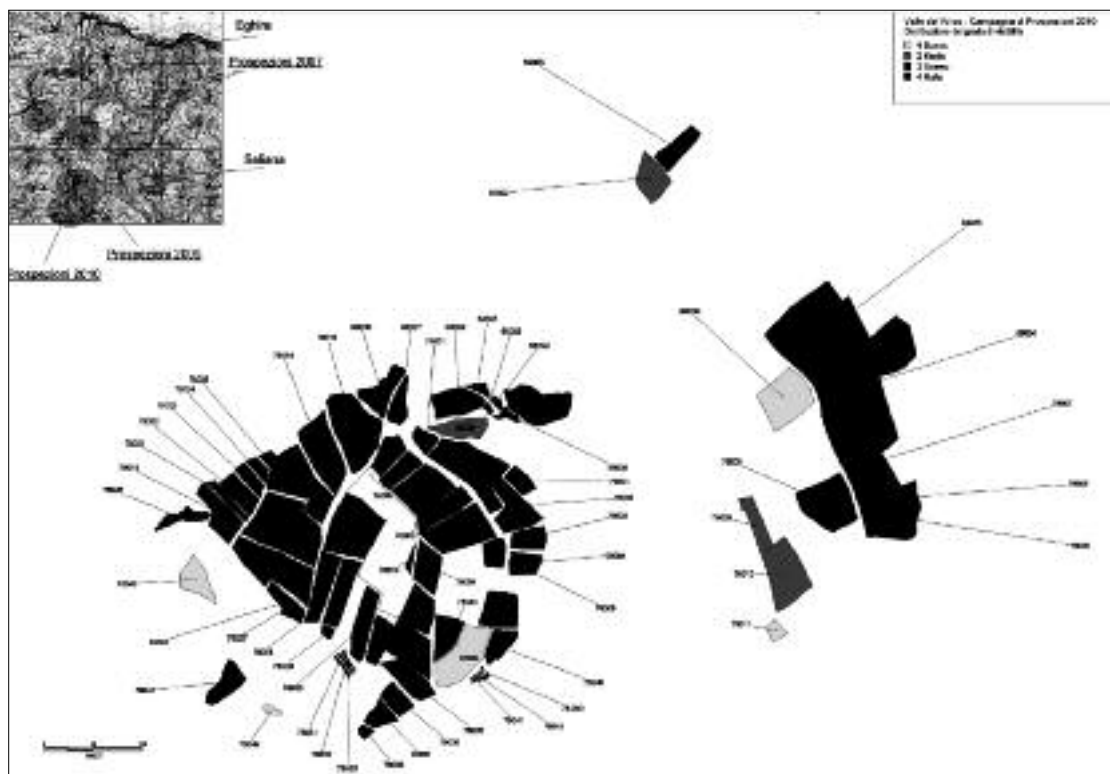


Fig. 23 - Valle del Kriòs. Prospezioni 2010. Grado di visibilità delle unità ricognite



Fig. 24 - Ricognizione sistematico-intensiva in un'unità topografica con scarsa visibilità





Fig. 25 - Particolare di un setto murario (UT69007)

I campi lungo la pendice SW della collina, quattro incolti (UUTT68002, 68003, 68005 e 69009) e due coltivati a vigneto (UUTT68004 e 68006), hanno restituito frammenti ceramici tra i quali si segnalano nell'UT 68006 un orlo di *pithos* decorato tra il collo e la spalla con un cordone ottenuto ad impronte digitali, realizzato con un impasto di colore bruno poco depurato; un frammento di *oscillum* di età ellenistica e una larga ansa di tegame a sezione rettangolare databile in età tardo antica<sup>32</sup>.

Dalle altre UUTT collocate in quest'area non proviene materiale diagnostico ed in generale si registra un minor numero di rinvenimenti<sup>33</sup>.

Immediatamente a SW della collina l'area dei terrazzi di valle, pur essendo contraddistinta da uno scarso grado di visibilità e dalla medesima utilizzazione del suolo ha restituito significativi documenti archeologici. In particolare sul piano dell'UT78003, posta in pross-

mità dei resti della chiesa di H. Theodorii, nell'area già segnalata durante la campagna di prospezioni del 2002<sup>34</sup>, è stato ritrovato un elemento lapideo, allora interpretato come stele. Un'accurata verifica autoptica del blocco in conglomerato, infisso profondamente nel terreno da oltre duecento anni come ricavato da informazioni avute dai contadini, ha accertato che esso ha una modanatura alla sommità di un lato largo cm 33, mentre gli altri due lati sono larghi cm 40 (Fig. 30).

Lungo il margine NW della medesima UT, reimpiegati nell'attuale muretto di terrazzamento, sono stati individuati tre blocchi di grandi dimensioni, squadrati, con facciavista<sup>35</sup> (Figg. 31-32), e che nella porzione meridionale dello stesso terrazzamento vi sono altri due blocchi di conglomerato, che conservano una minore accuratezza di taglio, posti ad una distanza di circa m 28 dai primi<sup>36</sup>.

<sup>32</sup> Il rinvenimento si compone inoltre di 20 frammenti di ceramica d'impasto, 27 frammenti di ceramica depurata acroma e 29 frammenti di ceramica grezza. Oltre ai frammenti ceramici si segnala la presenza di 179 frammenti di tegole.

<sup>33</sup> In particolare, 3 fr. di ceramica grezza dall'UT68002, 11 fr. di tegole dall'UT68003, 6 fr. di ceramica grezza e 31 fr. di tegole dall'UT68004, 5 fr. di tegole dall'UT68005 e 6 fr. di tegole dall'UT69009.

<sup>34</sup> *Egialea* 2002, 952

<sup>35</sup> Dei tre blocchi è stato possibile misurarne solo due: uno lungo cm 116, alto cm 70 e spesso cm 27; il secondo posto poco più a N è lungo cm 110 e alto cm 50. Il terzo posto al limite NW del terrazzamento inglobato in un canale di irrigazione non è raggiungibile.

<sup>36</sup> Il primo misura cm 52 di altezza e cm 45 di larghezza; il secondo cm 45 di altezza misurabile e cm 42 di larghezza.

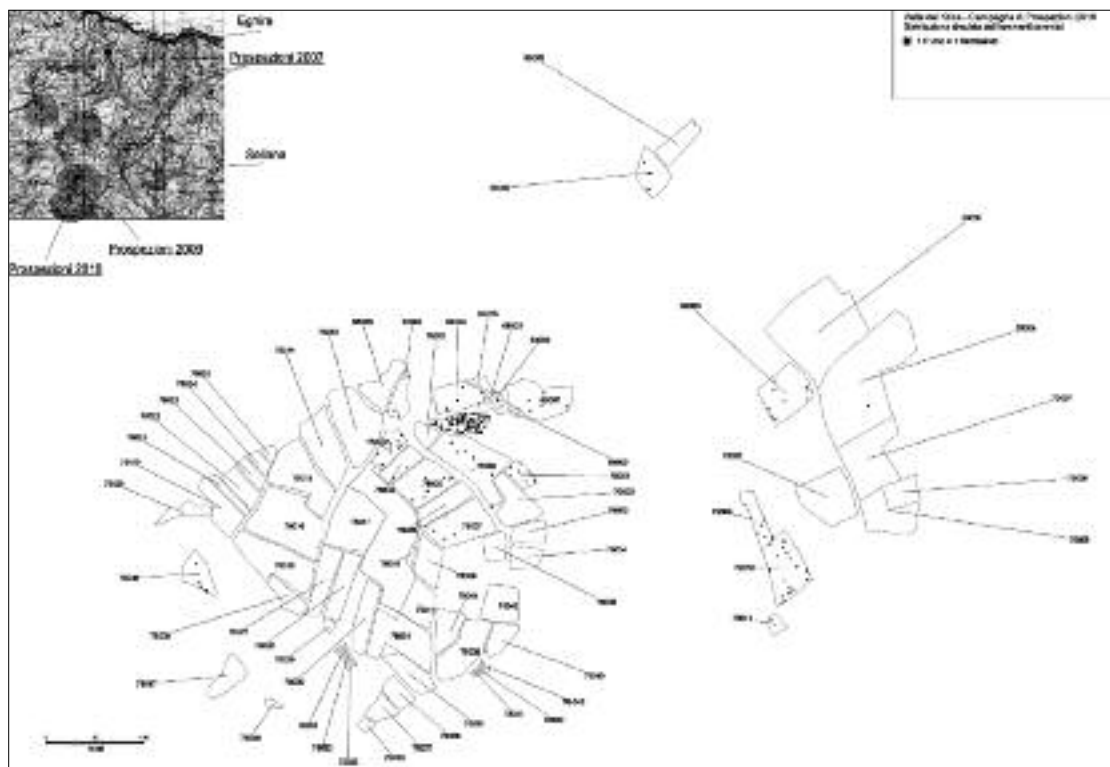


Fig. 26 - Valle del Kriòs. Prospezioni 2010. Distribuzione simulata dei frammenti ceramici

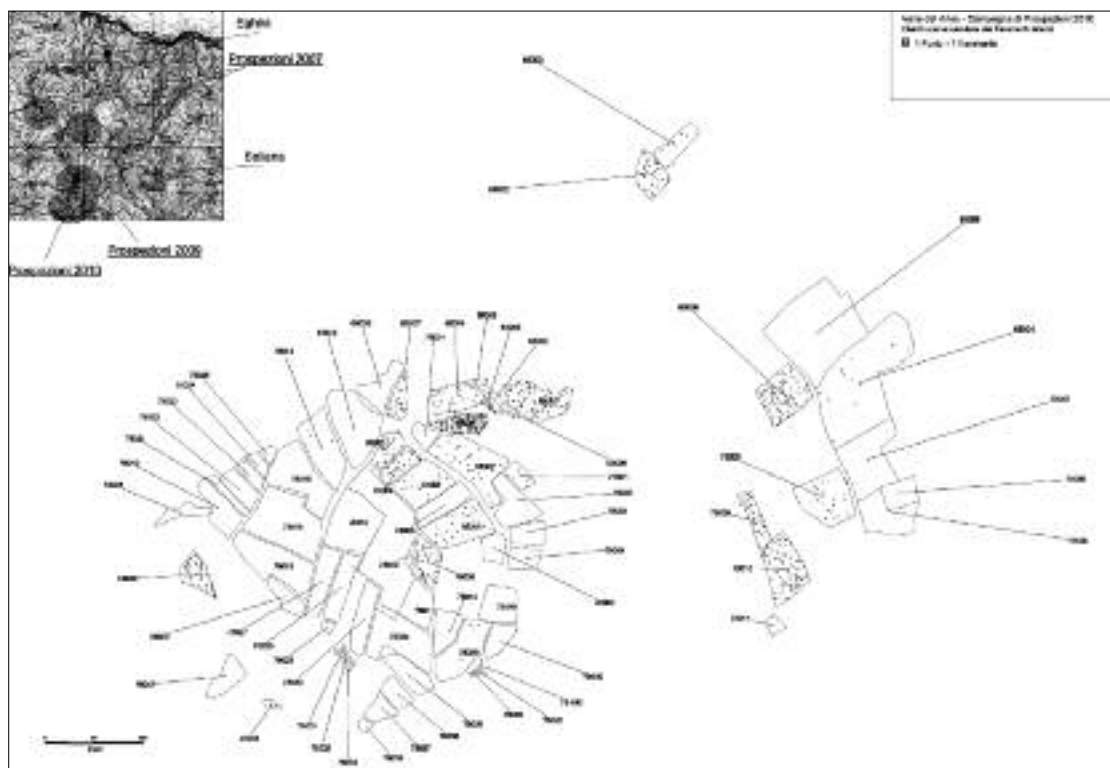


Fig. 27 - Valle del Kriòs. Prospezioni 2010. Distribuzione simulata dei frammenti laterizi

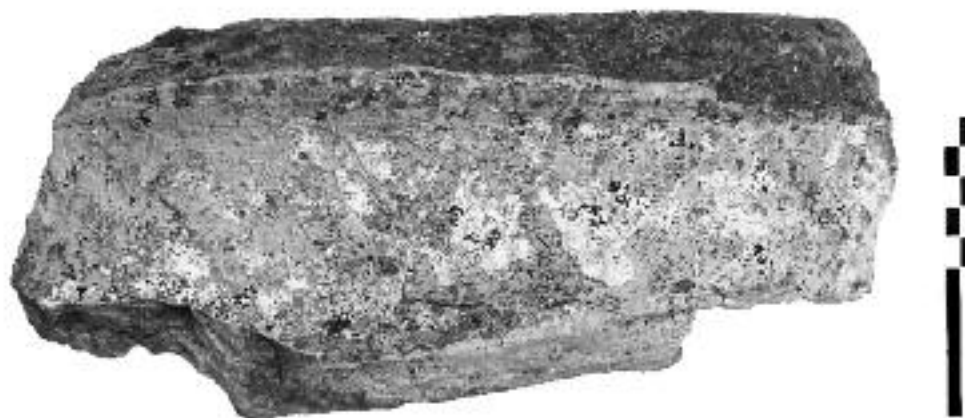


Fig. 28 - *Pithos* con decorazione ad onda incisa (UT69009)

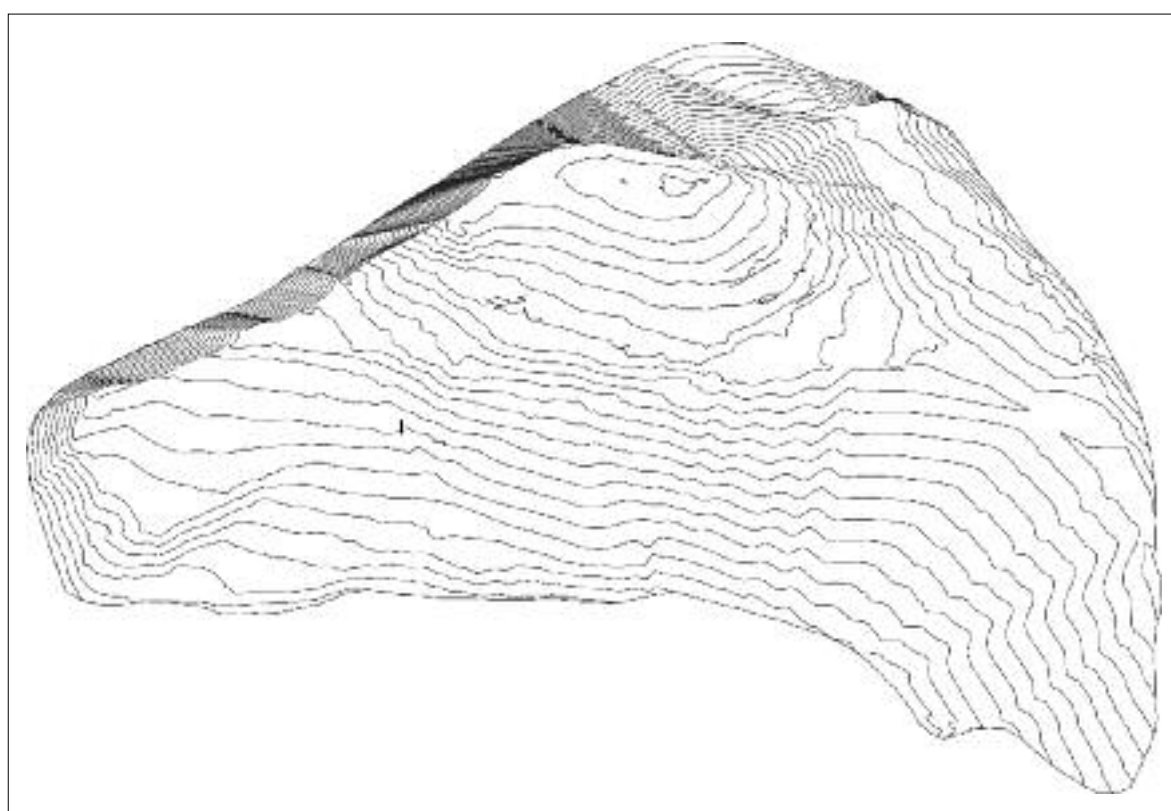


Fig. 29 - Valle del Kriòs. Prospezioni 2010. Rilievo tridimensionale della collina di H. Theodorii



Fig. 30 - Particolare del blocco in conglomerato (UT78003)

I blocchi insieme alla persistenza del notevole elemento lapideo e al rinvenimento di materiale mobile in superficie<sup>37</sup> inducono a considerare l'area dell'UT78003 occupata da una struttura antica di notevoli dimensioni e consistenza. È probabile, inoltre, che occorra connettere a tale evidenza i rinvenimenti effettuati nei campi limitrofi, modesti frutteti analoghi per forma, orientamento e salto di quota, da cui provengono minime testimonianze archeologiche<sup>38</sup>.

Le restanti UUTT della porzione della conca non hanno restituito materiale archeologico. Sono costituite da terrazzi di maggiori dimensioni che differiscono dai precedenti anche per andamento e profondità del salto di quota. In pratica si disegna un territorio non univocamente organizzato con pianori terrazzati che differiscono tra loro in maniera netta e che probabilmente alludono a differenti fasi di generazione. Nel dettaglio è possibile isolare una porzione più antica, confermata in ortofoto (Seliana, n° 352209 del 2002), individuata

nella zona più bassa della conca ed un'area recenziore che la circoscrive. Il dato parrebbe essere confermato dal fatto che le UUTT della porzione centrale contrastano meno con la pendenza naturale mentre le altre presentano più evidenti e marcati segni di alterazione della paleomorfologia.

A SE della conca l'area si articola in terrazzi antropici divisi da salti di quota sostenuti da muri di contenimento, coltivati a frutteti o incolti, e ricoperti da una folta vegetazione spontanea. La visibilità dei campi, quasi nulla, ha limitato anche in questo caso i ritrovamenti di materiale mobile.

Simili condizioni caratterizzano anche la zona campionata ricadente a oriente della conca. I campi oggetto del *survey* (UUTT69002, 69003, 69004, 69005, 69006, 79005, 79006, 79007, 79008, 79009, 79010, 79011) sono per la gran parte coperti da una folta vegetazione, che ne riduce notevolmente il grado di visibilità. Tra le UUTT ricognite si segnalano la 79009 e la 79010: dove la percentuale dei fram-

<sup>37</sup> In particolare, 4 fr. di ceramica depurata acroma, 8 fr. di ceramica grezza, 1 fr. di grande contenitore e 32 fr. di tegole.

<sup>38</sup> In particolare, 2 fr. di ceramica grezza e 30 fr. di tegole dall'UT 78004, 4 fr. di ceramica depurata acroma, 5 fr. di ceramica grezza e 19 fr. di tegole dall'UT78005, 3 fr. di ceramica depurata comune, 2 fr. di ceramica grezza e 38 fr. di tegole dall'UT78007. Tutte le UUTT hanno un grado di visibilità nullo.



Fig. 31 - Particolare del blocco in conglomerato inserito nel muro di terrazzamento (UT78003)



Fig. 32 - Particolare del blocco in conglomerato inserito nel muro di terrazzamento (UT78003)

menti ceramici<sup>39</sup> aumenta notevolmente rispetto all'intero contesto<sup>40</sup>.

In sintesi, le ricerche dell'ultima campagna hanno individuato al confine tra le *kinotites* di Seliana e Perithori l'esistenza di un'area a forma di conca determinata da processi di "meandrazione" del corso del Kriòs e di un suo affluente, in posizione dominante sui terrazzi fluviali più interni.

Tale entità spaziale pluristratificata è inserita in un comprensorio segnato da una serie di evidenze archeologiche disposte a corona sui due versanti del Kriòs. La consistenza e la posizione del sito permettono di ipotizzare che esso, distante circa 1 km dall'insediamento antico di Seliana e alla confluenza di percorsi naturali diretti verso l'Arcadia e la valle del Krathis, rappresenti in questa parte del territorio un altro consistente polo di aggregazione dal Protoelladico all'età tardo antica.

\* \* \* \* \*

*Alle campagne di prospezione del 2007, 2009 e 2010 hanno preso parte per l'Università degli Studi di Salerno la prof.ssa Angela Pontrandolfo, i dott. Fausto Longo e Alfonso Santoriello, la dott.ssa Marina Cipriani (direttrice del Museo Archeologico Nazionale e dell'Area Archeologica di Paestum), gli specialisti, specializzandi e dottori di ricerca in Archeologia, Serena De Caro, Angela De Feo, Simona Di Gregorio, Maria Tommasa Granese, Luigi Manzo, Francesco Mele, Daniela Musmeci, Maria Luigia Rizzo, Michele Scafuro, Francesco Scelza, Pietro Toro,*

*Giuseppe Trotta. Per l'Università di Paris XI il prof. Eric Fouache. Per l'Università degli Studi di Lecce il dott. Giampiero Colaianni. Per l'Eforia di Patrasso il direttore Zoe Aslamanzidou, gli ispettori Cristina Katzarou e le sue collaboratrici Eleni Efthimiopoulou, Erofilis-Iris Kolia, Gheorghia Z. Alexopoulou, Andreas Vordos; il direttore, fino al 2010, della XXXIX Eforia alle Antichità di Tripoli (Arcadia), prof. Michalis Petropoulos. Per il Centro di Ricerche di Antichità Greche e Romane della Fondazione Nazionale della Ricerca Scientifica il direttore prof. Athanassios D. Rizakis. All'équipe si è associata l'architetto Sophie Girardot che sta elaborando il rilievo tridimensionale delle strutture di Kassaneva. Come per gli scorsi anni, la missione ha avuto la propria base operativa ad Eghion in odos Pausaniou presso la Società per la Scienza e la Cultura dell'Egialea (ET.E.P.A.), presieduta dal prof. Athanassios Rizakis, che ha sede presso la casa dei coniugi Droulias a cui va sempre la nostra cordiale gratitudine.*

*La missione ringrazia per il loro contributo il sindaco del comune di Eghira, Dimitris Milonas, per averci concesso l'utilizzo della struttura alberghiera di Chrisantio; il Papas Konstantinos, per avere ospitato alcuni dei componenti della Missione nei locali annessi alla chiesa di Monastiri; Christos Alexiou e Dimitri Skasinos per i preziosi suggerimenti relativi alla topografia dei luoghi e per la loro calorosa accoglienza.*

*Michalis Petropoulos, Angela Pontrandolfo,  
Athanassios D. Rizakis*

<sup>39</sup> In particolare, 6 fr. di ceramica grezza e 42 fr. di tegole dall'UT79009, 17 fr. di ceramica grezza, 1 fr. di ceramica a pareti sottili, 1 fr. di ceramica invetriata e 106 fr. di tegole dall'UT79010.

<sup>40</sup> In particolare, 2 fr. di ceramica grezza, 1 fr. di ceramica d'impasto e 41 fr. di tegole dall'UT69002, 1 fr. di ceramica grezza e 8 fr. di tegole dall'UT 69003, 69004, 2 fr. di ceramica depurata acroma, 7 fr. di ceramica grezza e 114 fr. di tegole dall'UT69006, 1 fr. di tegole dall'UT79005, 2 fr. di tegole dall'UT79006, 26 fr. di tegole dall'UT79008, 1 fr. di ceramica grezza e 2 fr. di tegole dall'UT79011.

## BIBLIOGRAFIA

BÖLTE F. 1938, s.v. 'Phelloe', *RE* 19, cc. 1950-1951.

*Corinth XVIII* = K. W. Slane, *The Sanctuary of Demeter and Kore: the roman pottery and lamps*, (CORINTH 18/2), Princeton 1990.

DEKOULAKOU I. 1984, 'Κεραμική 8<sup>ου</sup> και 7<sup>ου</sup> αι. π.Χ. από τάφους της Αχαΐας της Αιτολίας', *ASAtene* 60 (1982), 219-236.

*Egialea 2002* = M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A. D. Rizakis, 'Prima campagna di ricognizioni archeologiche in Egialea (settembre-ottobre 2002)', *ASAtene* 80/2, 939-965.

*Egialea 2003* = M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A. D. Rizakis, 'Seconda campagna di ricognizioni archeologiche in Egialea (aprile-maggio/settembre-ottobre 2003)', *ASAtene* 81/2, 233-247.

*Egialea 2004* = M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A. D. Rizakis, 'Terza campagna di ricognizioni archeologiche in Egialea (settembre-ottobre 2004)', *ASAtene* 82/2, 783- 806.

*Egialea 2005* = M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A. D. Rizakis, 'Quarta campagna di ricognizioni archeologiche in Egialea (settembre-ottobre 2005)', *ASAtene* 83/2, 697-716.

*Egialea 2006* = M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A. D. Rizakis, 'Quinta campagna di ricognizioni archeologiche in Egialea (settembre-ottobre 2006)', *ASAtene* 84/2, 941-964.

*Lerna IV* = M. Wiencke, *The architecture, Stratification, and Pottery of Lerna III, 2: The Pottery*, (LERNA. A PRECLASSICAL SITE IN THE ARGOLID 4), Princeton 2000.

MORGAN C. - HALL J. 1996, 'Achaian Poleis and Achaian Colonisation', in M. H. Hansen (ed.), *Introduction to an inventory of 'poleis'* (Symposium August, 23-26 1995), (ACTS OF THE COPENHAGEN POLIS CENTRE 3), Copenhagen, 164-232.

MOGGI M. - OSANNA M. (a cura di) 2000, *Pausania. Guida della Grecia. Libro VII. L'Acaia*, Milano.

PAPANDREOU G. A. 1906, *Καλαβρυτινή έπετηρίς, ήτοι πραγματεία περι της ιστορικης των Καλαβρύτων έπαρχίας, από γεωγραφικης, τοπογραφικης, αρχαιολογικης και ιστορικης άπόψεως*, Έν Άθήναις.

RIZAKIS A. D. 1995, *Achaie I. Sources textuelles et histoire régionale*, (ΜΕΛΕΤΗΜΑΤΑ 20), Athènes.

SANTORIELLO A. 2006, 'Acaia Survey Project: le ragioni di un metodo', *ASAtene* 82/1 (2004), 367-397.

SANTORIELLO A. 2010, 'Punti, linee, superfici. Diagnosi dei segni nei paesaggi', in L. Campanella - C. Piccioli (a cura di), *Diagnosis for the conservation and valorization of cultural heritage* (Atti del I Convegno Internazionale, Napoli, 9-10 dicembre 2010), Roma, 62-71.

SANTORIELLO A. - SCENZA F. - BOVE R. 2010, 'Egialea Survey Project: Method and Strategies', in F. Niccolucci - S. Hermon (eds), *Beyond the Artifact. Digital Interpretation of the Past* (Proceedings of CAA 2004, Prato 13-17 Aprile 2004), Budapest, 484-488.

TRUMMER R. 1986, 'Phelloë', in W. Alzinger, 'Aigeira-Hyperesia und die Siedlung Phelloë in Achaia, III: Palati, Zur Wasserversorgung von Aigeira, Phelloë', *Klio* 68, 319-326.

WALTER O. 1919, 'Eine archäologische Voruntersuchung in Aigeira', *ÖJh* 19-20 (*Beiblatt*), 5-42.